

EMMANUEL ANATI



**VALCAMONICA:
10.000 ANNI DI STORIA**

STUDI CAMUNI - VOLUME OTTAVO - PRIMA EDIZIONE - 1980

EDIZIONI DEL CENTRO

STUDI CAMUNI

COLLANA DIRETTA DA
EMMANUEL ANATI



EDIZIONI DEL CENTRO
CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI
25044 CAPO DI PONTE (BRESCIA) ITALIA
TEL. 0364/42091

S T U D I C A M U N I

Saggi di Arte, Archeologia e Storia

La Valcamonica è la zona più ricca di incisioni rupestri nota finora in Europa; in essa e in altre regioni, come il Monte Bego, le Alpi Svizzere e Austriache, le figure rupestri raccontano la storia degli antichi popoli europei, della loro evoluzione, dei loro contatti con le genti vicine. Lo studio di queste civiltà, basato tanto sull'esame dell'arte rupestre quanto su altri tipi di ricerche condotte con i metodi più moderni, è stato l'oggetto iniziale di questa collana che va ampliandosi con lavori riguardanti anche altre zone.

Vol. 1

CAPO DI PONTE

CENTRO DELL'ARTE RUPESTRE CAMUNA

di E. Anati, IX ed., 1978; I ed. tedesco, 1975; I ed. inglese, 1976

Vol. 2

LA DATAZIONE DELL'ARTE PREISTORICA CAMUNA

di E. Anati, II ed., 1974. - Esaurito

Vol. 3

ORIGINI DELLA CIVILTÀ' CAMUNA

di E. Anati, II ed., 1974. - Esaurito

Vol. 4

ARTE PREISTORICA IN ANATOLIA

di E. Anati, I ed., 1972.

Vol. 5

I MASSI DI CEMMO

di E. Anati, II ed., 1972

Vol. 6

L'ART PREHISTORIQUE DU PERIGORD

di M. Sarradet, I ed., 1975

Vol. 7

**METODI DI RILEVAMENTO E DI ANALISI
DELL'ARTE RUPESTRE**

di E. Anati, II ed., 1976; I ed. inglese, 1977

Vol. 8

VALCAMONICA:

10.000 ANNI DI STORIA

di E. Anati, I ed., 1980

EMMANUEL ANATI

**VALCAMONICA:
10.000 ANNI DI STORIA**

Con una
prefazione di
SANDRO FONTANA



STUDI CAMUNI, Vol. 8
EDIZIONI DEL CENTRO

VALCAMONICA: 10.000 ANNI DI STORIA

di EMMANUEL ANATI

Prefazione di Sandro Fontana

Studi Camuni, Vol. 8,

Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 1980

PRIMA EDIZIONE



Redazione e composizione:

Tiziana Cittadini, Bruna Facchini, Giovanna Filafusi

Impaginazione e grafica:

Laboratorio grafico del Centro Camuno di Studi Preistorici

Consulenza grafica:

Massimiliano Possenti

Materiale fotografico: Agfa-ortho, Agfapan-100

Impianti: Zincografia Bresciana

Finito di stampare nel mese di febbraio 1980

presso la Tipografia Litocolor di Brescia

Copyright © 1980 By Emmanuel Anati

Prima edizione, Febbraio 1980

EDIZIONI DEL CENTRO

INDICE



| | |
|--|----|
| <i>Prefazione</i> | |
| Significato culturale di una ricerca scientifica di <i>Sandro Fontana</i> . | 7 |
| <i>Capitolo primo</i> | |
| Perchè storia | 13 |
| <i>Capitolo secondo</i> | |
| L'arte rupestre | 19 |
| <i>Capitolo terzo</i> | |
| La genesi | 27 |
| <i>Capitolo quarto</i> | |
| Evoluzione della civiltà camuna | 31 |
| <i>Capitolo quinto</i> | |
| Sviluppi della tecnologia e del commercio | 47 |
| <i>Capitolo sesto</i> | |
| Strutture ideologiche | 57 |
| <i>Capitolo settimo</i> | |
| Epilogo | 67 |
| <i>Appendice I</i> | |
| Censimento dell'arte rupestre camuna | 71 |
| <i>Appendice II</i> | |
| Schede dei periodi camuni | 81 |
| Periodo Proto-camuno | 82 |
| Periodi I e II | 84 |
| Periodo III A | 86 |
| Periodo III B C D | 88 |
| Periodo IV | 90 |
| <i>Appendice III</i> | |
| Centro Camuno di Studi Preistorici | 92 |

HA HA

Prefazione

SIGNIFICATO CULTURALE DI UNA RICERCA SCIENTIFICA



L'anno 1979 è stato assai positivo per lo sviluppo della conoscenza di quello straordinario patrimonio d'arte, di cultura e di civiltà che è costituito dalle incisioni rupestri della Valcamonica. Infatti, in data 3 ottobre del corrente anno, il Consiglio Regionale della Lombardia ha riconosciuto il Centro Camuno di Studi Preistorici come "centro d'interesse regionale". In questo stesso periodo, inoltre, le incisioni rupestri della Valcamonica sono state inserite, primo titolo dell'Italia, nell'elenco mondiale del patrimonio culturale dell'UNESCO, su interessamento del Governo Italiano e su proposta dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia.

In tal modo si è voluto istituzionalizzare un inoppugnabile dato di fatto: la Valcamonica rappresenta una delle aree geografiche del globo in cui più preziose e abbondanti sono le testimonianze del passato remoto della civiltà umana. Le rupi della Valcamonica infatti possono competere, per esemplificare, con i menhirs celtici e con i nuraghi della Sardegna, come mezzi di comunicazione e di raccordo tra stadi di civiltà così distanti come le culture del Paleolitico e la civiltà tecnologica del XX secolo.

Non è lecito parlare di elementi comuni, di motivi di "simpatia" nell'accezione storicista che a questo termine attribuisce il Dilthey tra il mondo remoto della protostoria delle nostre popolazioni e il presente? Questo interrogativo, a nostro avviso,

non è nè lezioso nè innocente: non è lezioso perchè, dopo gli studi di Lévi-Strauss sulle strutture della società arcaica e in conseguenza della diffusa sensibilità verso il passato a cui ci predispone l'antropologia culturale, non è più possibile guardare alle società primitive come a entità indifferenziate, elementari, opache, e pertanto incommensurabili con le società "altamente complesse" del nostro tempo. Invece nelle società arcaiche si registrano elementi di complessità e di ambivalenza e rivelano un pensiero logico assai elaborato (ancorchè ad un livello modesto di astrazione).

Dunque le società arcaiche presentano tutti i presupposti per un fecondo dialogo con la società contemporanea: in un senso specifico quando noi interpelliamo i nostri remoti antenati e ne ricostruiamo le condizioni di vita, facciamo, talvolta senza rendercene conto, opera di autobiografia.

E' sulla base di queste considerazioni e non già per un vago gusto passatista, che la Regione Lombardia ha adottato, come simbolo del suo gonfalone, la "Rosa camuna": con questa scelta, infatti, la Regione ha inteso riproporre il significato della sua storia millenaria, educando soprattutto le nuove generazioni ad apprezzarne la consistenza e a percepirla i caratteri di anticipazione della società e della storia presenti.

Ho detto che l'interrogativo sulla sussistenza di elementi di continuità tra società di un passato remoto e società attuale, non è quesito innocente. Intendo riferirmi all'uso ideologico della divulgazione del passato che è stato perpetrato dai regimi fascisti e conservatori nel periodo tra le due guerre mondiali, allorchè legioni di eruditi di tutta Europa riesumarono epopee e cronache risalenti alle origini delle rispettive storie nazionali, per fornire una legittimazione al tradizionalismo ma soprattutto per dare una giustificazione razionale all'attivismo politico, al bellicismo e al nazionalismo aggressivo dei regimi autoritari, attraverso la rievocazione delle gesta militari di un presunto passato nazionale. Orbene, la Regione Lombardia e le popolazioni lombarde dell'Italia democratica, valorizzano il loro passato con un atteggiamento diametralmente opposto a quello che ha animato la politica culturale dei regimi autoritari. Invece, noi guardiamo alla civiltà camuna, che si è sviluppata lungo otto millenni, antecedenti la conquista romana, come ad un esempio storico di autonomia e di apertura all'Europa. La storia dei camuni infatti, rivela due costanti: l'una è la difesa irri-

avvicabile e attiva della propria identità di popolazione dotata di di una cultura religiosa, tecnologica, artistica ed insediativa, originale: la seconda costante è la partecipazione alle culture europee del Paleolitico finale, del Neolitico e delle età del Bronzo e del Ferro, succedutesi in Europa dopo l'ultima glaciazione. Orbene è proprio questo tipo di comunicazione e di interazione che i camuni hanno instaurato con le popolazioni circostanti e il più vasto ambiente sociale che, nella salvaguardia vigilante e tenace della propria dignità di popolo libero, come nel rispetto della dignità dei popoli altrui, si oppone al comportamento annessionistico e livellatore delle specificità culturali, che era proprio dell'imperialismo romano.

L'apertura dei camuni verso l'Europa, che ci è restituita dalle incisioni rupestri, presenta un respiro culturale universalistico, che Emmanuel Anati ha così incisamente sintetizzato: "per ora non si conosce altro ciclo d'istoriazioni rupestri, in Europa e forse nel mondo intero, che abbia così lunga durata, così ampia serie di orizzonti contestuali e le cui tappe culturali possano essere seguite con altrettanta chiarezza. Da quando la Valcamonica divenne parte di un'entità culturale più ampia, in epoca romana, le incisioni rupestri avevano perso il loro profondo significato. Prima di allora, esse ci rivelano le vicende



Scena formata da due periodi successivi: sulla destra, una immagine di "rosa camuna" è difesa da un piccolo personaggio del periodo IV-C (Antica età del Ferro: 850-700 a.C.). A questa prima fase, nel periodo IV-fine (Tarda età del Ferro: 200-16 a.C.) sono stati aggiunti otto personaggi a corpo quadrato che sembrano voler affrontare la figura più arcaica e il suo simbolo. Bedolina, roccia 16.

di un popolo, nel corso di un'evoluzione che pare essere la sintesi stessa della storia d'Europa".

Il tempo della civiltà camuna, questa è la tesi di Anati che noi condividiamo, non è un tempo preistorico, ma storico a tutti gli effetti. Ne consegue che dobbiamo riproblematizzare i tradizionali criteri distintivi tra preistoria e storia, quali la scrittura, la cui introduzione caratterizzerebbe l'ingresso di un popolo nella storia, ovvero l'interpretazione razionale e non più soltanto mitica che la cultura intellettuale di un popolo fornisce del proprio presente e soprattutto del proprio passato. Il limite del criterio della scrittura è di essere estrinseco: la scrittura implica bensì un enorme potenziamento della capacità comunicativa, nel tempo e nello spazio, di un sistema sociale, ma rappresenta un aumento soltanto quantitativo, e non qualitativo della complessità di un sistema sociale.

Per quanto concerne l'inclinazione a rifiutare la coscienza storica di un popolo sulla base delle ipoteche mitiche che gravano sulla sua cultura scientifica, è agevole ribattere che i reperti delle società cosiddette preistoriche, e tra queste le incisioni rupestri della Valcamonica, presentano un linguaggio sufficientemente univoco per consentire una consistente ricostruzione storica e sono, nel contempo, indici che le civiltà arcaiche hanno maturato una effettiva coscienza storica, fondata sull'identificazione, certo discutibile, mai negabile, di un criterio distintivo tra reale e immaginario. Ma soprattutto, va sottolineato che l'ipoteca mitologica, vale a dire la ricerca di una spiegazione, di un nesso causale, relativamente a fenomeni non esaurientemente conoscibili in base a concordi e indiscutibili rilevazioni empiriche, è una precisa caratteristica della stessa cultura storiografica dei nostri contemporanei. Basti pensare alle ideologie correnti, le quali si ispirano a filosofie della storia che si professano scientifiche ma il cui grado di verificabilità empirica non è certamente superiore a quello delle genealogie cosmologiche dei camuni!

Alla ricostruzione della civiltà dei camuni mediante la messa in luce delle incisioni rupestri della Valcamonica, ha provveduto l'opera, ampiamente meritoria, del Centro Camuno di Studi Preistorici e l'intrapresa di Emmanuel Anati, che unisce alla lucida competenza dello studioso, la sensibilità civile del cittadino attento al patrimonio culturale della nostra Regione e del Paese. Le sue ricerche, la sua opera di divulgazione della civiltà

camuna, le sue prestazioni di organizzatore culturale, hanno rappresentato un impulso decisivo alla promozione dell'interessamento dei pubblici amministratori e alla formazione di una opinione pubblica sul tema della valorizzazione della civiltà camuna.

In conclusione, possiamo affermare che l'attività del Centro Camuno di Studi Preistorici ha concluso il suo primo ciclo, e che un lavoro sterminato la attende: le incisioni, numerosissime, sono un libro ancora tutto da leggere, da decifrare nei suoi mille significati, al fine di ricomporre il quadro di una civiltà plurimillenaria.

Spetta alla forze politiche, a livello locale, regionale e nazionale come a livello internazionale, farsi carico della valorizzazione del patrimonio archeologico delle incisioni rupestri della Valcamonica, in termini di risorse finanziarie, di organizzazione istituzionale, di qualificazione del personale, di estensione della conoscenza dei reperti sul piano scientifico e sul piano divulgativo, di cosciente partecipazione alla promozione del messaggio. Per il conseguimento di queste finalità, il riconoscimento da parte dell'UNESCO, rappresenta, senza dubbio, una tappa decisiva.

Sandro Fontana

Milano, 18 dicembre 1979.



*Paesaggio caratteristico della Valcamonica visto
dal monte S. Glisente. Una coltre di nebbia
mattutina ricopre la Valle.*

PERCHE' STORIA



Per la forma-mentis occidentale, negli epos dei popoli primitivi storia e miti si confondono, mentre la propria storia sarebbe immune da tale inquinamento. Gli etnologi e gli storici ritengono spesso di sapere separare la storia dalla mitologia nelle tradizioni di culture diverse della propria, ma tale separazione sovente riflette anche le caratteristiche cognitive e i condizionamenti concettuali del ricercatore. La separazione tra cronaca, storia e mitologia non sempre è esplicita. Per liberarsi dai luoghi comuni del pragmatismo scolastico basta che il ricercatore analizzi se stesso, la propria storia, con senso sufficientemente critico per discernere tra cronaca e storia, e per valutare quanto di quest'ultima sia "mitologia". Si renderà allora conto della similitudine del processo formativo della storia in società diverse, e dei vari livelli di "realtà" che esistono in ogni storia e che inevitabilmente si modificano, per un medesimo avvenimento, da generazione a generazione, sia nella cultura occidentale, sia nelle culture tribali di popolazioni che non hanno neppure, nel loro vocabolario, il termine *storia*. Ben inteso, ogni società ha le sue caratteristiche di selezione e di accentuazione, di censura e d'idealizzazione, di mitizzazione e di smitizzazione, di apologia e di dialettica, ma il processo mantiene le sue costanti.

Può essere istruttivo leggersi un brano di storia edito cinquant'anni fa e comparare la trattazione dei medesimi eventi, nei libri che sono oggi propinati come testi; partire poi dagli

specifici fatti di cronaca che sono prefazione della storia e seguire il processo accumulativo delle ricostruzioni, delle ipotesi, delle idèe, delle congetture formate attorno ad essi, permette di seguire il processo di storicizzazione e di concepire quale mole di mitologia e di apologia esista in molti brani di storia. La prospettiva cronologica è sempre buon consigliere, anche se il confronto è fatto a distanza di solo cinquant'anni.

Avere la versione dei protagonisti, di fatti avvenuti cinque o seimila anni or sono, procura una dimensione temporale inconsueta, conduce non solo ad una fortunata possibilità di analisi dei momenti storici che in essi si riflettono, ma anche all'acquisizione di particolari elementi sulla dinamica di formazione della storia e su quel fondamentale aspetto universale della struttura psicologica umana che è la storicizzazione.

La storia di un'epoca, di una civiltà, di un popolo è la conoscenza della vita materiale, del pensiero, del comportamento, delle relazioni e le vicende umane, delle creazioni immaginative, del modo di vedere pensare e sentire, dei diretti protagonisti delle vicende: tutto questo visto e compreso nella dinamica delle cause e degli effetti. Quelli che, nel momento, sono considerati fatti di cronaca, possono avere o non avere rilevanza per la storia. Nella prospettiva temporale, ciò che fa storia è ritenuto come tale dalle successive generazioni, il resto si cancella nel naturale processo di selezione. Ma ciò che è dimenticato in un periodo, può riemergere in un periodo successivo. Anche il processo di storicizzazione ha una dinamica talvolta imprevedibile.

L'esigenza di una storia che "spieghi" la presente condizione umana, è sentita in tutte le popolazioni della terra, fin dai nuclei più primitivi. Non esiste tribù che non abbia nel proprio bagaglio culturale una sua storia, spesso carica anch'essa di leggende e di miti. Ma anche a questi livelli, dai miti di origine, dalle complesse narrazioni delle genealogie, si riscontra la presenza di sovrastrutture di apologia che rendono complessa la serena ricostruzione dei fatti.

Non sempre la ricerca storica si basa su documenti puri, espressioni dirette dei protagonisti; sovente sono usate elaborazioni di seconda mano. Documenti inediti, nei limiti del possibile incontaminati dall'apologia, possono trovarsi nelle scoperte archeologiche, rimaste sepolte e ignorate per millenni fino al momento in cui vengono in luce, oppure nei contesti antropologici nei quali le realtà della vita quotidiana, delle rela-

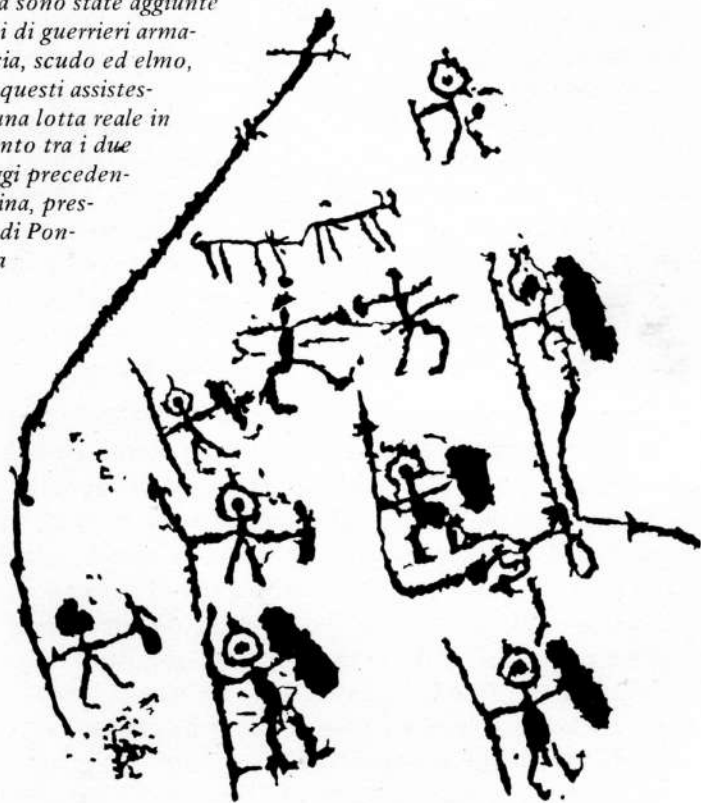
zioni umane, delle esigenze economiche, delle scelte fatte in ogni frangente, appaiono prive dei condizionamenti apologetici e delle mistificazioni che possono accumularsi nel processo di storicizzazione. Ogni cultura, anche la nostra, può essere vista come contesto antropologico.

La ricostruzione storica di un periodo del quale si hanno documenti incontaminati da successive rielaborazioni, è motivo di arricchimento del conoscere, del sapere e del comprendere. Esempio eccezionale è quello della Valcamonica che ci fornisce, in un'unico contesto, una quantità enorme di dati. Oltre 150.000 figure "preistoriche" hanno l'immediatezza e la realtà storica di documenti creati dai protagonisti di vicende che portarono alla formazione della civiltà europea e che questi fecero per loro stessi, come parte della loro vita e non per la cronaca dei posteri. Loro tramite possiamo rivivere e cercare di comprendere le realtà del passato.

Tramite l'arte rupestre si perviene a raccogliere informazioni sulle vicende e le preoccupazioni dei loro autori, rivelando quei cambiamenti, quegli sviluppi di carattere economico, sociale, culturale e politico, che riflettono di volta in volta i processi storici. Nell'ambito dei contesti etnici e sociali vi sono stati capi, guerrieri, sacerdoti, e anche uomini di cultura, che hanno ricoperto ruoli preminenti, però quelli da soli non avrebbero potuto operare al di fuori del contesto sociale. L'essenziale di questa storia, come lo vediamo dalle incisioni rupestri e dai documenti archeologici, è l'espressione della comunità, composta dagli individui che operano nel suo ambito. In questa storia vi è una costante relazione dialettica tra individuo e gruppo. Così come l'individuo non potrebbe esprimersi senza il gruppo, il gruppo non potrebbe realizzarsi senza l'individuo. Questa storia "culturale" non si è svolta solo tra i popoli senza scrittura ma in tutti i tempi, e si svolge anche oggi.

Per quanto riguarda i periodi "preistorici" ovviamente non abbiamo i nomi dei capi tribù, dei regnanti, dei colonnelli o dei dignitari di corte. Raramente abbiamo ubicazioni precise di particolari eventi. Sappiamo però che in una certa epoca v'era tal tipo di equilibrio sociale, che un determinato periodo era caratterizzato da instabilità politica e da contrasti tra varie popolazioni o tra queste e i loro capi, o che in altro periodo vi era calma e operosità economica. Attraverso le incisioni rupestri e le altre vestigia archeologiche, non sempre ci è dato conoscere la data di una battaglia, il nome dell'eroe che ne determi-

Al centro dell'area istoriata si vede una movimentata scena di lotta tra due personaggi armati. Sopra di essa vi è una coppia di animali. Lo stesso aggruppamento di queste quattro figure, che probabilmente costituiscono una scena di carattere mitologico, si ripete più volte nei periodi IV A e B (Bronzo Finale). Nel periodo IV-C (Antica età del Ferro) attorno alla scena sono state aggiunte immagini di guerrieri armati di lancia, scudo ed elmo, come se questi assistessero ad una lotta reale in svolgimento tra i due personaggi precedenti. Seradina, presso Capo di Ponte, roccia n. 26.

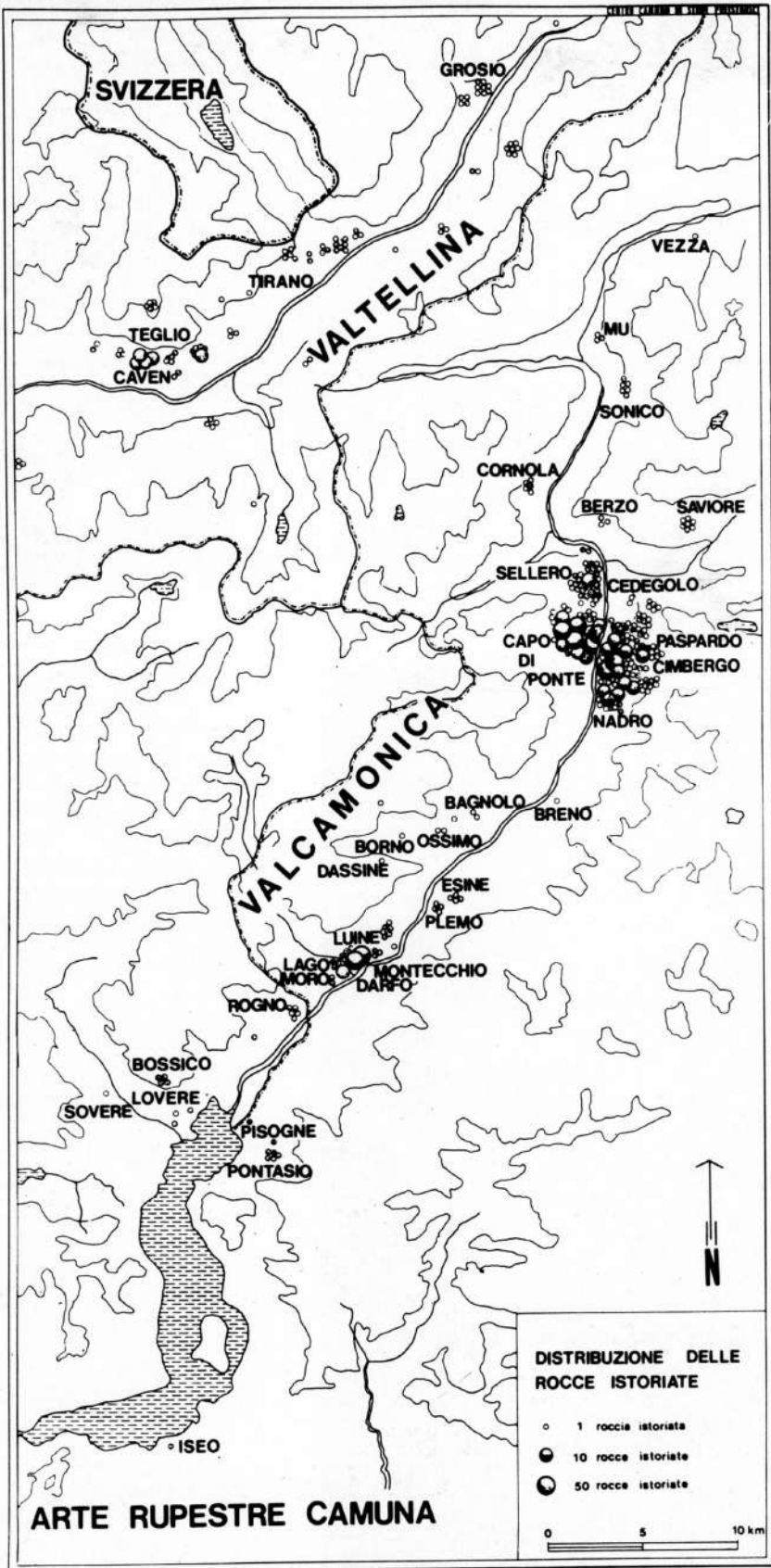


nò l'esito o le sembianze delle sue favorite, ma ci si domanda se realmente siano questi gli estremi che fanno la storia.

L'analisi storica porta a ricostruire i processi dell'evoluzione concettuale e tecnologica, dell'introduzione e dell'accettazione di innovazioni culturali, mutamenti intervenuti nella struttura sociale del gruppo e nelle sue attività economiche, i corsi del pensiero che hanno tracciato la strada dell'epopea umana. Fino a ieri la storia ufficiale per la zona alpina cominciava in pratica dall'avvento di Roma, 2000 anni or sono; l'aggiunta di 8000 anni a questi ultimi 2000 ci dà una nuova proporzione facendoci conoscere l'enorme bagaglio culturale accumulatosi tramite le vicende travagliate che hanno fatto della società umana ciò che essa è oggi.



Muraglione di cinta del Castelliere di Dos dell'Arca presso Capo di Ponte. La foto in alto mostra la parete che da verso l'esterno. In basso, la stessa struttura, nel lato interno dell'abitato, in corso di scavo. Questa muraglia, costruita nell'età del Bronzo, nel 2° millennio a.C., ha uno spessore di oltre quattro metri e in alcuni punti si è conservata per un'altezza di oltre due metri.



ARTE RUPESTRE CAMUNA

Capitolo secondo

L'ARTE RUPESTRE



In Valcamonica e nelle zone circostanti si conoscono svariati tipi di ritrovamenti archeologici: resti di abitati, tombe, antichi terrazzamenti agricoli, antiche miniere e, per i periodi più recenti, anche vestigia di strade e di ponti, ma ciò che caratterizza archeologicamente la Valcamonica è l'arte rupestre. Mentre ogni singolo ritrovamento costituisce una fonte storica relativamente limitata, l'insieme di tutti questi reperti permette di ricostruire la sequenza dinamica dell'evolversi della cultura e del formarsi della società umana di tipo occidentale.

Le incisioni rupestri della Valcamonica sono immagini che l'uomo ha inciso sulla roccia. Le superfici istoriate si trovano all'aria aperta e talune possono essere lunghe oltre cinquanta metri ed avere più di mille figure. Molte rocce istoriate affiorano alla superficie, altre sono state scoperte nel corso di scavi.

Le figure sono descrittive o simboliche, o l'uno e l'altro, opera di generazioni che vissero in un determinato territorio e che trovarono modo di esprimere le proprie realtà, le proprie credenze e i propri sentimenti, in una forma che si è conservata fino a noi. L'arte rupestre della Valcamonica costituisce una serie di documenti storici tra le più straordinarie che l'uomo d'oggi abbia sulle fasi formative della civiltà europea.

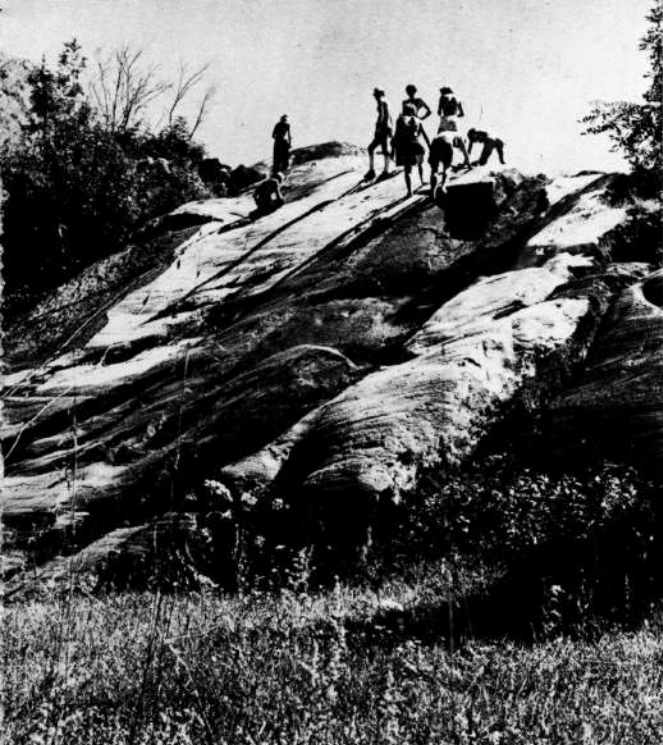
Altre popolazioni, in altre parti del mondo, hanno lasciato documentazioni di simile portata, come gli aborigeni australiani, i boscimani del Sud Africa, gli indiani d'America o le

antiche popolazioni della Siberia, ma ancora i loro messaggi non hanno ricevuto un'analisi storica esauriente.

Proposito delle ricerche condotte in Valcamonica è quella di fare il punto su ciò che sappiamo riguardo ad uno di questi contesti, lungo ottomila anni, durante il quale clan raccoglitori-cacciatori dell'età della Pietra, si sono gradualmente trasformati in tribù con attività e strutture sempre più complesse, fino a divenire entità dalle molteplici caratteristiche a noi familiari. Quando, dopo l'evolversi di quattrocento generazioni, divennero parte del nascente impero di Roma, i camuni erano già una nazione, avevano la struttura economica e sociale, la divisione del lavoro e di classi, che da allora caratterizza la civiltà europea. La società moderna si è formata in questi otto millenni che la Valcamonica ci restituisce. Nelle vicende dell'epopea camuna vi sono le radici della contemporanea realtà. Comprendendole prendiamo coscienza della nostra essenza e della dinamica storica della quale siamo effetto.

Attraverso lo studio delle tecniche d'incisione, degli stili, delle differenze di patina, delle sovrapposizioni e degli elementi figurativi componenti ogni stile, è stato possibile stabilire che l'arte camuna ha seguito una evoluzione stilistica e concettuale. I mutamenti che si riscontrano nell'arte sono di grande importanza anche senza ulteriori considerazioni, poichè ci rivelano nuovi capitoli di storia dell'arte, gettando luce su primitivi tentativi di composizione e di prospettiva. Possiamo così seguire l'evoluzione di un'arte simbolica e la nascita di un'arte figurativa, che è tra le più antiche del genere che siano per ora state studiate. Ma lo studio dell'evoluzione artistica sorpassa di gran lunga questi primi fini. Esso rivela l'evoluzione concettuale e psicologica di un popolo, mostra i contatti che ebbe con altre popolazioni, illustra gli avvenimenti che decisero del suo destino. E questi brani di storia del popolo camuno, contribuiscono alla conoscenza anche di altri nuclei umani affini ai camuni, che vissero in altre regioni negli stessi periodi, finchè non furono anch'essi assorbiti dall'impero di Roma o da altro fenomeno simile.

L'analisi, eseguita su un gran numero di rocce istoriate, rilevate nel corso di oltre venti anni, ha portato a stabilire una evoluzione dell'arte rupestre camuna in sei periodi principali: il periodo Proto-camuno riflette un livello culturale di cacciatori-raccoglitori; i quattro periodi della civiltà camuna propriamente detta rappresentano le tappe e l'evoluzione di un genere

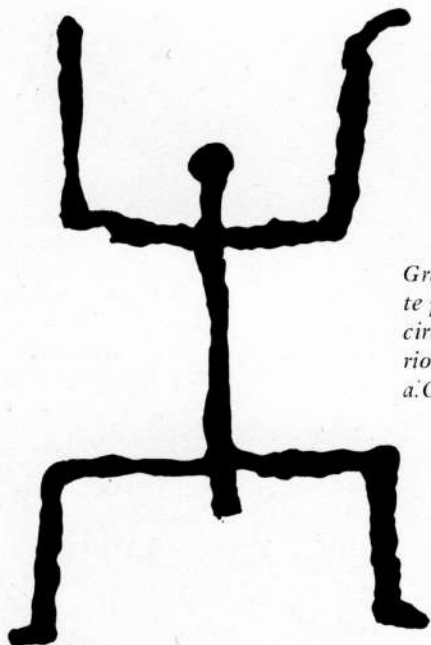


Alcuni studenti del Centro Camuno stanno esaminando una delle rocce istoriate in località Luine presso Boario Terme. Su questa roccia sono state scoperte più di mille figure. Sotto, un particolare della stessa roccia.



di vita ad economia complessa ma a struttura sociale relativamente semplice, e il periodo Post-camuno, di età romana e post-romana, illustra il genere di vita successivo al contatto avuto dalla popolazione camuna con il mondo romano. Tra l'uno e l'altro di questi periodi si riscontrano variazioni tematiche, tecniche, stilistiche, per cui l'arte rupestre camuna segue una serie notevole di cambiamenti minori: ognuno dei grandi periodi (meno il primo) può essere ulteriormente suddiviso in fasi.

Il periodo Proto-camuno ha uno stile animale tipico di società di cacciatori, dalle grandi figure slanciate, eseguite con elegante linea di contorno. Poi avviene un drastico cambiamento e, nel primo periodo camuno, con l'inizio dell'asservimento della natura e della produzione del cibo, troviamo una dimensione figurativa e concettuale totalmente diversa. Le figure sono degli ideogrammi sintetizzati in qualche tratto. Nelle linee generali si può dire che l'arte camuna, allora schematica, statica e di esecuzione piuttosto rozza, divenne poi gradualmente più realistica, più dinamica e più descrittiva. Nel corso del secondo periodo anch'esso di età Neolitica, i soggetti sono più variati. All'inizio del terzo periodo, nel Calcolitico, appaiono composizioni complesse tra le quali composizioni monumentali; statue-menhir e statue stele appartengono a questo periodo.



Grande figura antropomorfa facente parte di una scena di danza lunga circa 3 metri. Castello di Grosio. Periodo II (Neolitico: IV° millennio a.C.).



Scena di danza. Seradina I, roccia I-A. Periodo IV-C (Antica età del Ferro: 850-700 a.C.).;

Nell'età del Bronzo, nelle fasi evolute del terzo periodo, vere e proprie scene si fanno sempre più descrittive, e, nell'età del Ferro, si accresce enormemente la gamma dei soggetti e degli interessi. Verso la fine del ciclo artistico camuno si riscontra una diminuzione del realismo e del dinamismo nella figura; la tecnica di esecuzione si fa scadente. Nell'ultima fase del quarto periodo, nella tarda età del Ferro, tanto lo stile figurativo, quanto la qualità stessa dell'esecuzione, indicano la decadenza verso cui questa arte si era indirizzata, e fanno già prevedere la fine imminente.

Malgrado l'apparente organicità di tale dinamica stilistica, l'evoluzione dell'arte camuna non segue un processo lineare e costante, riconoscibile con la stessa facilità in tutte le sue tappe. In ogni fase si riscontrano processi evolutivi minori che vengono a sovrapporsi a quello generale che abbiamo indicato. Alcune caratteristiche, non necessariamente collegate a sviluppi precedenti o posteriori, appaiono ad un certo momento in una data fase, senza "preavviso" per poi scomparire senza lasciare traccia in periodi posteriori. Il grado e il tipo di simbolismo, ad esempio, variano costantemente senza nessuna apparente legge che ne guidi lo sviluppo. Il carattere stesso di questo simbolismo può essere estremamente diverso da periodo a periodo, rivelando alla base motivazioni che riflettono stati psicologici ed ideologici differenti.

Nel corso di questa analisi stilistica, non si è trattato solo di descrivere o definire le caratteristiche tecniche e grafiche, ma anche di precisare i concetti compositivi, la prevalenza di certi soggetti e la mancanza o la sporadicità di altri, cercando di pervenire, quando possibile, a riconoscere le ragioni e le funzioni di ciò che è stato raffigurato, e a trarne valutazioni di carattere sociale, psicologico e storico.








Cervo preso al lazo, circondato da simboli di "paletta". Scena probabilmente connessa alla magia della caccia. Naquane, roccia 50. Periodo IV-E (Media età del Ferro: 500-400 a.C.).

TAVOLA SINCRONICA DELL'ARTE RUPESTRE CAMUNA

| Periodo Camuno | Fase | Datazione Assoluta/Tentativa | Data C.14 non calibr. | Periodo archeologico | | |
|----------------|-----------------|------------------------------|-----------------------|---------------------------------------|--------------------|-------------------|
| PROTO-CAMUNO | SUB-NATURALISTA | 6000 | ca. 5000 | EPIPALEOLITICO e PROTONEOLITICO | | |
| | | 5500 | 4500 | | | |
| I | ARCAICA | 5000 | 4150 | ANTICO | NEOLITICO | |
| | | 4500 | 3700 | MEDIO | | |
| | EVOLUTA | 4000 | 3200 | | | |
| II | A | ----- 3800 | | TARDO | | |
| | B | ----- 3600 | | | | |
| | C | 3500 | 2700 | | | |
| | Trans. II-III | ----- 3300 | | | | |
| | | ----- 3200 | | | | |
| III | A | ANTICA | 3000 | 2400 | ANTICO | CALCOLITICO |
| | | MEDIA | ----- 2800 | | MEDIO | |
| | | TARDA | ----- 2600 | | TARDO | |
| | B | 2000 | 1500 | ANTICA | ETA' DEL BRONZO | |
| | | ----- 1650 | | MEDIA | | |
| | | C | 1500 | 1250 | | |
| | | ----- 1400 | | TARDA | | |
| | | Trans. III-IV | ----- 1200 | | | |
| | IV | A-B | 1000 | 830 | FINALE | ETA' DEL FERRO |
| | | C | ----- 850 | | ANTICA | |
| D | | ----- 700 | | | | |
| E | | 500 ----- 550 | 420 | MEDIA | | |
| ----- 450 | | | | | | |
| F | | ----- 400 | | | | |
| FINALE | | ----- 200 | | TARDA | | |
| POST-CAMUNO | A | 500 | 0 a.C. d.C. | PERIODO ROMANO | | |
| | B-C | | | | | |

VARIAZIONI AMBIENTALI IN VALCAMONICA NEGLI ULTIMI 12000 ANNI

| ETÁ | | STADI CLIMATICI | CARATTERI CLIMATICI | CURVA CLIMATICA | | VEGETAZIONE DOMINANTE | | PERIODI CAMUNI | ETÁ ARCHEOLOGICHE |
|---------|-------|-----------------|---|---|--------|-------------------------------|----------------------------|----------------|-----------------------|
| DA OGGI | A.C. | | | CALDO | FREDDO | TONALE 1800 m | ISED 200 m | | |
| 1000 | 0 | SUB-ATLANTICO | temperato e umido con oscillazioni |  | | ontani pini e querce | ontani frassini e castagni | POST-CAMUNO | RECENTE |
| 2000 | 1000 | | | | | | | | ETÁ DEL FERRO |
| 3000 | 2000 | SUB-BOREALE | caldo in diminuzione con episodi di siccità |  | | ontani abeti pini e querce | querce e ontani | CIVILTÁ CAMUNA | ETÁ DEL BRONZO |
| 4000 | 3000 | | | | | | | | CALCOLITICO |
| 5000 | 4000 | | | | | | | | NEOLITICO |
| 6000 | 5000 | ATLANTICO | caldo umido (optimum climatico) |  | | foreste di abeti | ontani e querce | I | NEOLITICO |
| 7000 | 6000 | | episodio freddo e secco | | | | | | |
| 8000 | 7000 | BOREALE | caldo secco |  | | foreste di ontani e abeti | noccioli e querce | PROTO-CAMUNO | EPIPALEOLITICO |
| 9000 | 8000 | | temperatura in aumento | | | | | | |
| 10000 | 9000 | TARDO-GLACIALE | molto freddo |  | | steppa di artemisia e ginopri | steppa ? | ? | PALEOLITICO SUPERIORE |
| 11000 | 10000 | | freddo decrescente | | | | | | |

LA GENESI



Si è cercato di ricostruire l'epopea di un popolo che solo ieri era sconosciuto, per farlo uscire dalle tenebre che lo avevano avvolto per duemila anni, da quando cessò di essere una entità autonoma. I Romani li chiamavano Camunni, ma chi erano, da dove venivano, come divennero un popolo, quali furono le loro vicende prima della conquista romana? Cerchiamo qui di riassumere alcuni aspetti della loro storia, analizzati già in precedenti lavori.

Le prime vestigia risalgono a circa 10.000 anni or sono. All'inizio, nel periodo Proto-camuno, l'arte rupestre era simile a quella di altre popolazioni d'Europa, nello stile, nei concetti espressi e nelle motivazioni che vi si riflettono: è probabile che avessero dei legami e delle tradizioni in comune. Lo stile sub-naturalistico dell'arte rupestre, in varie parti d'Europa e del Medio Oriente fu creato da clan di cacciatori e raccoglitori di cibo che gradualmente conobbero l'allevamento di animali; erano gruppi umani seminomadi e vagavano da valle a valle alla ricerca di cacciagione e di frutti spontanei.

L'arte paleolitica delle grotte franco-cantabriche aveva cessato di essere creata in Europa continentale con i grandi mutamenti climatici che segnarono il passaggio dal Pleistocene all'Olocene; tra 10.000 e 12.000 anni or sono. Persistevano in quella tradizione alcuni gruppi umani fuori dall'area franco-cantabrica, alla periferia; nella Penisola iberica e in quella italiana, nel nord della Scandinavia e dell'Unione Sovietica, nelle

zone desertiche del Vicino Oriente. In particolare, i primi tempi post-glaciali videro una fioritura di arte rupestre figurativa su rocce all'aperto e in piccoli ripari, nel Levante spagnolo e nell'area Galiego-portoghese, nell'Italia meridionale, nelle regioni artiche della Svezia e della Norvegia, nell'Anatolia centrale, nel Negev e nel Sinai. Nell'Olocene iniziale, l'arte rupestre figurativa era diffusa anche in aree più lontane, in Siberia e Asia centrale, nel Medio Oriente e nel Nord Africa. I gruppi menzionati sono attribuiti all'Epi-Paleolitico, termine che sta a significare la continuazione, con alcune trasformazioni tecnologiche, stilistiche e strutturali, di più vecchie tradizioni paleolitiche. L'orizzonte Proto-camuno dell'arte rupestre sub-naturalistica costituisce un anello di collegamento tra arte parietale paleolitica ed arte rupestre post-Paleolitica.

Per la massima parte però, gli altri gruppi di arte rupestre noti nella zona alpina ebbero inizio durante il Neolitico, nel quinto e quarto millennio a.C. Fu questo un periodo di assestamento e di ristrutturazione culturale ed etnica per l'Europa. Vi furono grandi movimenti di popoli, causati principalmente dalle trasformazioni climatiche, faunistiche e di flora che cambiarono la faccia dell'ambiente. Vi furono anche movimenti etnici di penetrazione in Europa da parte di popolazioni di origine asiatica alla ricerca di nuovi terreni agricoli e vi furono spostamenti di gruppi da un'area all'altra dell'Europa stessa.

Abbandonare un territorio e trasferirsi in un'altro, fin da quando l'uomo ha imparato a lavorare la terra, è sempre stato un grosso sforzo, intrapreso solo se vi ci era costretto. Nel caso specifico dei gruppi umani autori dell'arte rupestre neolitica, appare che alcune popolazioni indigene, le cui conoscenze tecnologiche erano più limitate di quelle dei nuovi gruppi di contadini incipienti, furono progressivamente spinte verso zone periferiche, meno fertili che avevano scarse attrattive agricole.

E' probabile che le tribù neolitiche che crearono arte rupestre in Europa centrale e in regioni periferiche o inospitali, abbiano avuto una comune origine: verosimilmente derivavano dall'antica popolazione autoctona che occupava l'Europa occidentale e centrale nel Paleolitico superiore e nel periodo Epi-Paleolitico. Esse furono emarginate dalle fertili pianure quando queste vennero occupate da nuove popolazioni più vigorose e più dinamiche.

Molti sono gli elementi tematici, figurativi, simbolici ed ideologici comuni a vari gruppi di arte rupestre nell'Europa

centrale e occidentale. Indicano l'esistenza di credenze e di tradizioni comuni forse già radicate in modelli prototipici. Tale ricostruzione spiegherebbe casi di analogie stilistiche e concettuali tra zone distanti tra loro, circondate da culture diverse.

Nell'Epi-Paleolitico vi era, in Europa, una unità culturale che da allora non si è più verificata, neppure nei tempi aurei dell'impero romano. Ma, nei processi di provincializzazione dei patterns culturali, di tanto in tanto riaffiora, nel corso dei millenni, il latente richiamo delle origini.

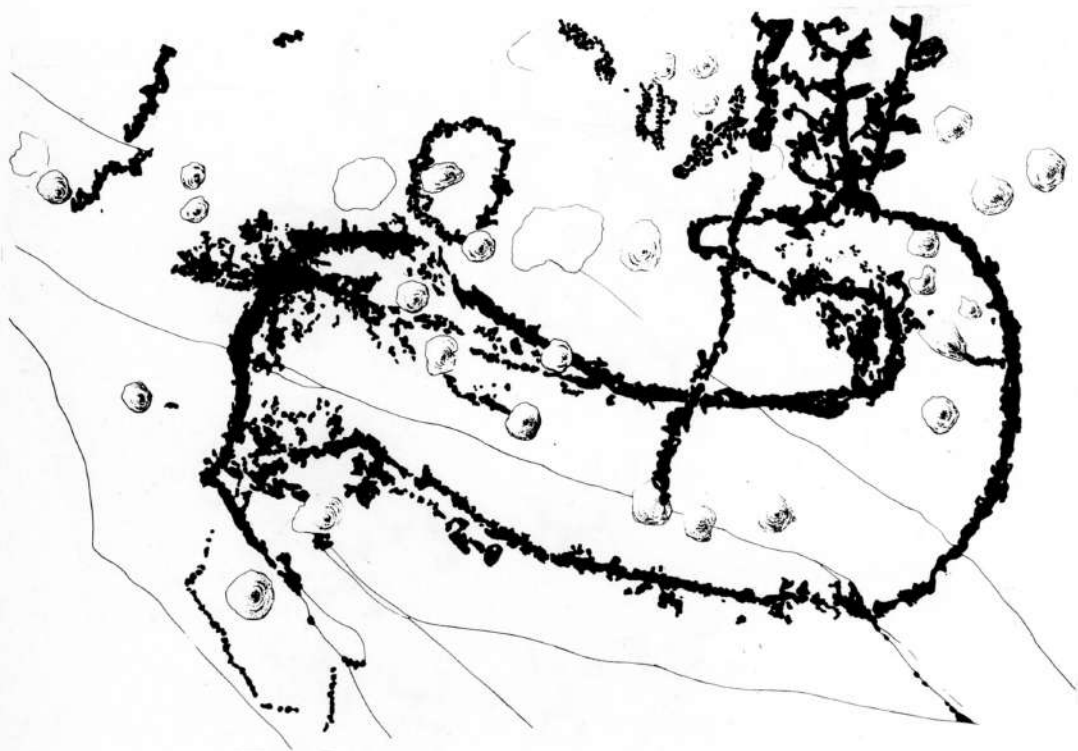
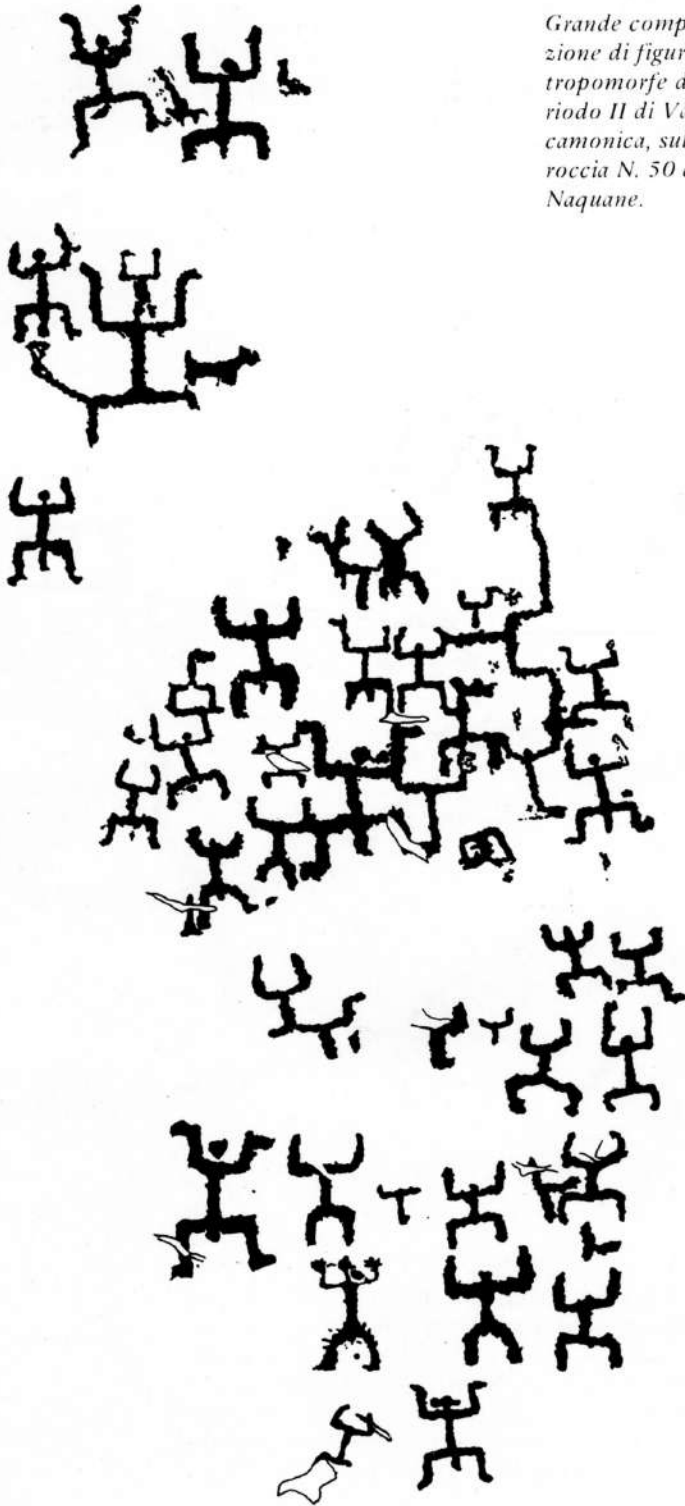
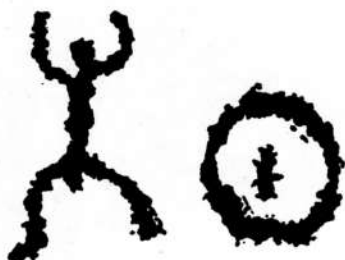


Figura di capride colpito da frecce. L'animale, raffigurato in maniera piuttosto naturalistica, ha la testa rivolta all'indietro. Per rappresentare le gambe l'artista ha utilizzato fratture naturali della roccia. Luine, roccia 34. Periodo Proto-Camuno (Epi-paleolitico: VII° millennio a.C.). Le numerose coppelle sono state eseguite successivamente.

Grande composizione di figure antropomorfe del periodo II di Valcamonica, sulla roccia N. 50 di Naquane.



EVOLUZIONE DELLA CIVILTÀ CAMUNA



In una prospettiva di millenni, considerando gli eventi del periodo, possiamo pervenire ad alcune generalizzazioni che non sarebbero forse possibili per una storia più recente. Nelle Alpi si segue la graduale acquisizione di personalità distinte di vari gruppi.

L'adattamento a specifiche condizioni ambientali, contatti con le popolazioni vicine, diete diverse, diverse attività quotidiane, sono tra le probabili cause delle successive differenziazioni culturali. Vari gruppi che conservarono contatti tra di loro, mantennero più elementi in comune.

In Valcamonica non si hanno per ora elementi di continuità tra lo stile sub-naturalistico Proto-camuno e quelli dei periodi successivi. Ma dal 5° millennio a.C., ossia dal Neolitico in poi, è possibile seguire una evoluzione di stile e di espressioni concettuali, che, dalle composizioni altamente simboliche ed ermetiche delle prime fasi, raggiunse le scene descrittive e aneddotiche dei periodi più tardi.

Nel periodo Calcolitico, tra la fine del Neolitico e l'inizio dell'età del Bronzo (3.300-2.500 a.C.) un'ondata d'influssi ideologico-religiosi accomunò tra di loro alcune tra le principali zone rupestri delle Alpi: Valcamonica, Valtellina e Alto Adige, vallese svizzero e Val d'Aosta, e le separò stilisticamente dagli altri gruppi di arte rupestre; ad esempio dal Monte Bego nelle Alpi Marittime francesi. La dinamica dei fatti e delle con-





Nella pagina accanto in alto:

Figura umana di orante davanti a un gruppo di cani, i primi animali di cui si conosca la domesticazione in Valcamonica. Foppe di Nadro, roccia 27. Periodo I-II-A (Neolitico: V°-IV° millennio a.C.).

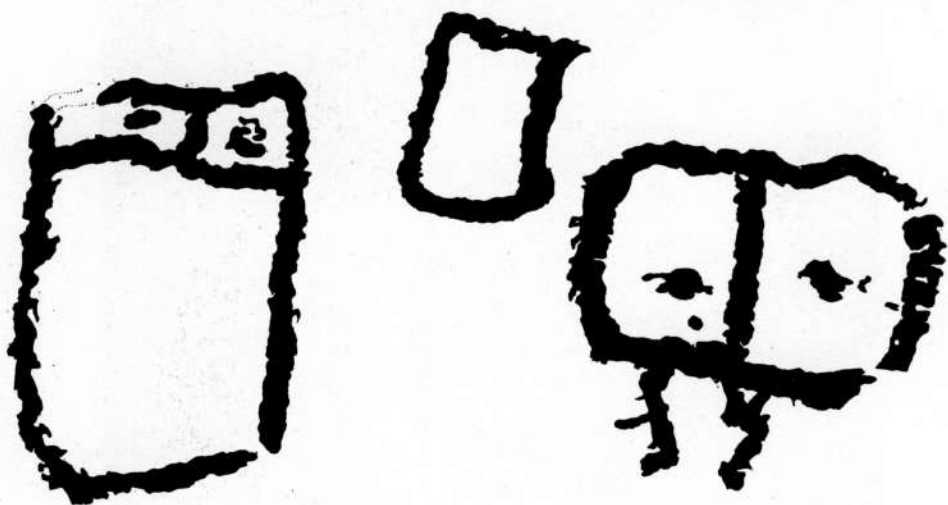
In basso:

Scena di culto dei morti. Una fila di oranti, di sesso femminile hanno davanti a loro il morto, disegnato in orizzontale, con accanto alcuni oggetti che lo accompagneranno nella tomba. Sullo sfondo, una capanna rituale con un disco solare sulla punta del tetto. In primo piano un

personaggio maschile, l'altare e un segno non identificato. Naquane, roccia 32. Periodo I-II-A (Neolitico: V°-IV° millennio a.C.).

Qui sopra:

'Scena dell'idolo farfalla'. Rappresentazione di orante di fronte a un essere mitologico con le ali. Su una delle ali sono segnati sei punti del quale uno centrale, gli altri formando un pentagono. Sull'altra ala, un solo punto. Entità con simili attributi sono note nel Neolitico dei Balcani. Foppe di Nadro, roccia 27. Periodo II-A-B (Neolitico: IV° millennio a.C.).



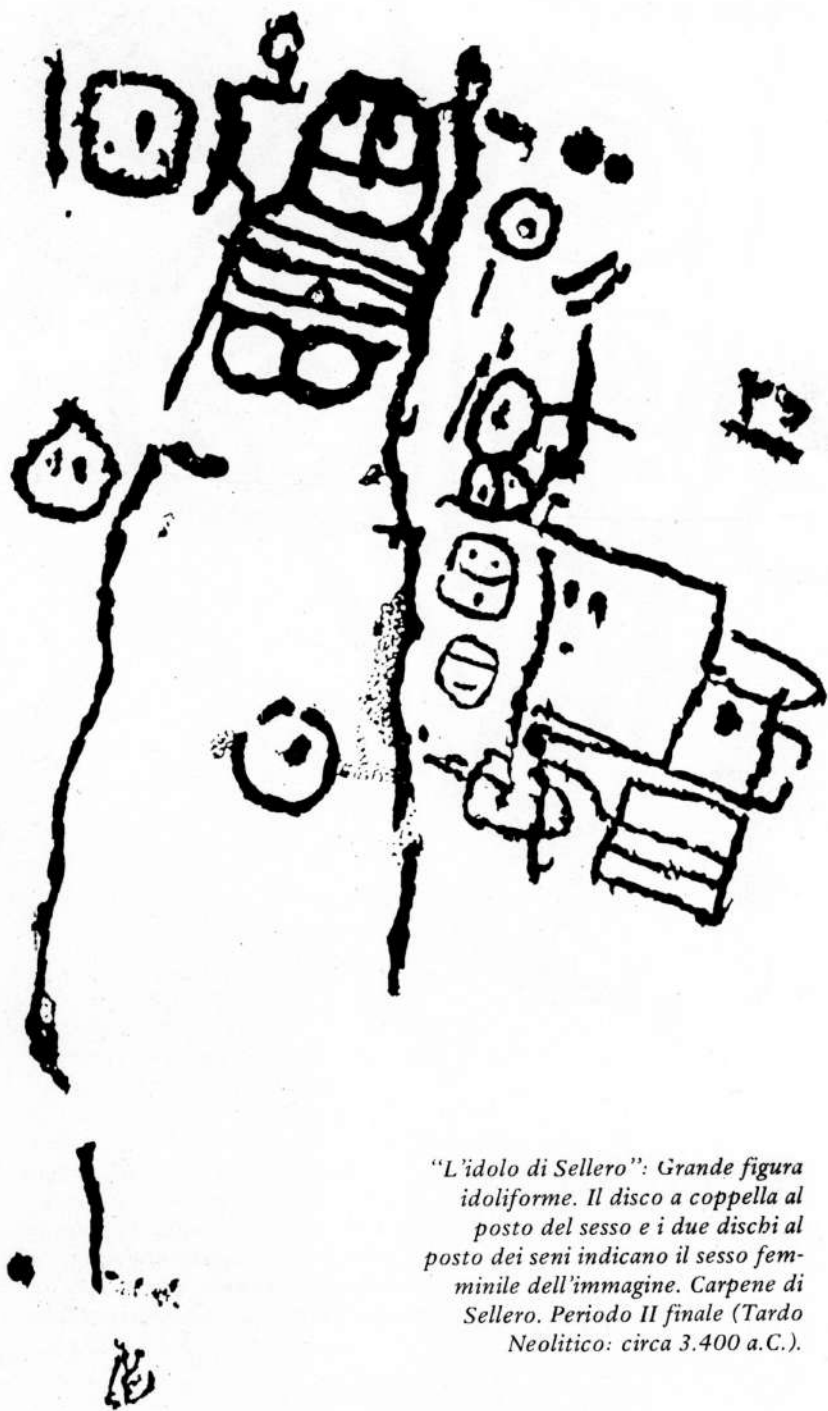
sequenze implica, per tale processo, la cospicua presenza di fattori pervenuti nell'area alpina dall'esterno.

Poi, alla fine dell'età del Bronzo, verso l'anno 1.000 a.C., nuovi influssi culturali esterni vennero ad unire le zone centro-alpine alla sfera della cultura dei "Campi di Urne". Le popolazioni posteriori, di cultura e linguaggio indo-europeo nella zona, sono discendenti appunto della cultura dei "Campi di Urne", il cui centro di diffusione va ricercato nell'area mitteleuropea della Boemia e della Moravia, dell'Austria, di parte dell'Ungheria e del nord della Jugoslavia. Gli archeologi considerano pertanto che questa cultura sia di tipo indo-europeo.

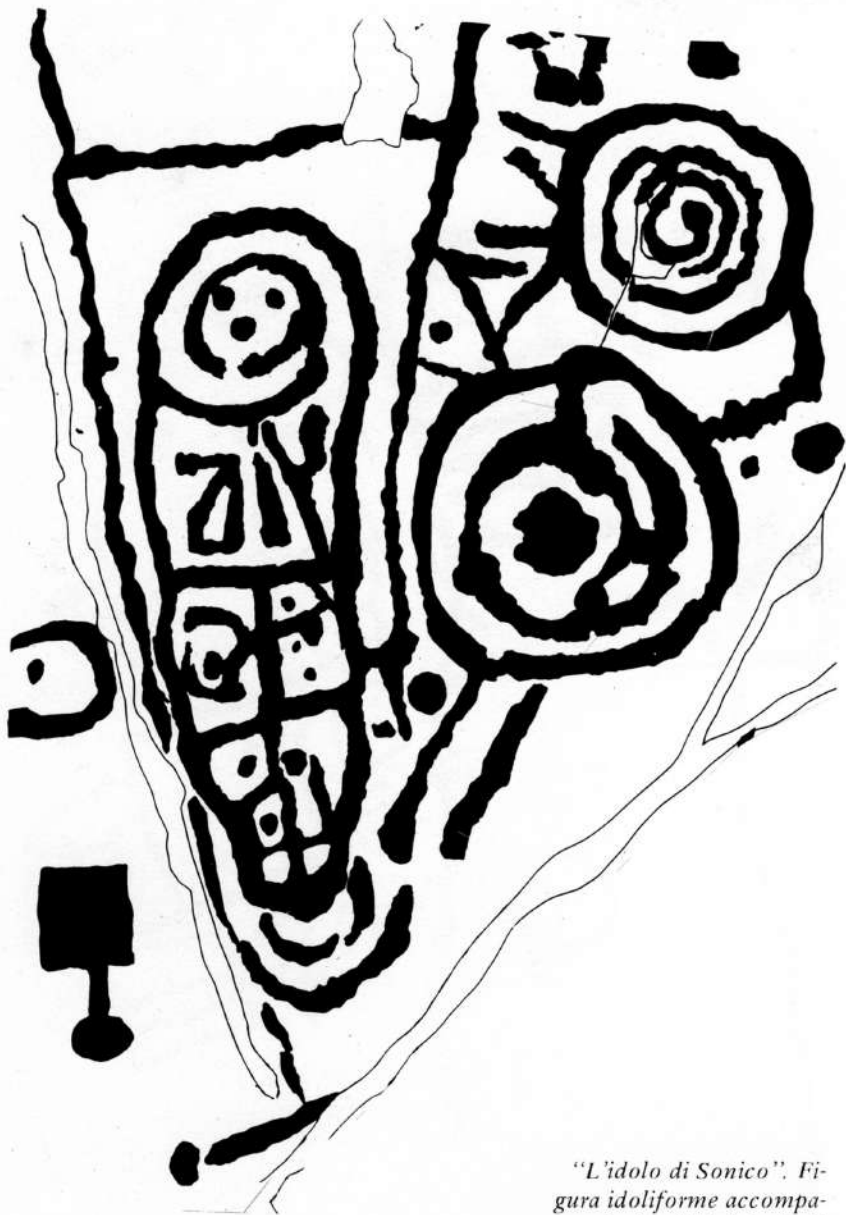


In alto: Figure idoliformi o mascheriformi di Carpenè di Sellero. Periodo II-C.

Sul lato: Figura idoliforme o mascheriforme che riutilizza come occhi due fori naturali della roccia, che sono stati parzialmente levigati dall'uomo. Periodo II-C, Crape di Luine roccia 10-C.



*"L'idolo di Sellero": Grande figura
idoliforme. Il disco a coppella al
posto del sesso e i due dischi al
posto dei seni indicano il sesso fem-
minile dell'immagine. Carpane di
Sellero. Periodo II finale (Tardo
Neolitico: circa 3.400 a.C.).*



“L'idolo di Sonico”. Figura idoliforme accompagnata da due “dischi solari” e da “segni di paletta”. All'interno del “corpo” dell'idolo si riscontrano vari simboli, tra cui sembrerebbe apparire un bucranio, un'ascia e un disco solare. L'idolo appare come un bambino in fasce: “il bambino Dio”. Sonico, Coren delle Fate, Periodo II finale (Tardo Neolitico: circa 3.400 a.C.).

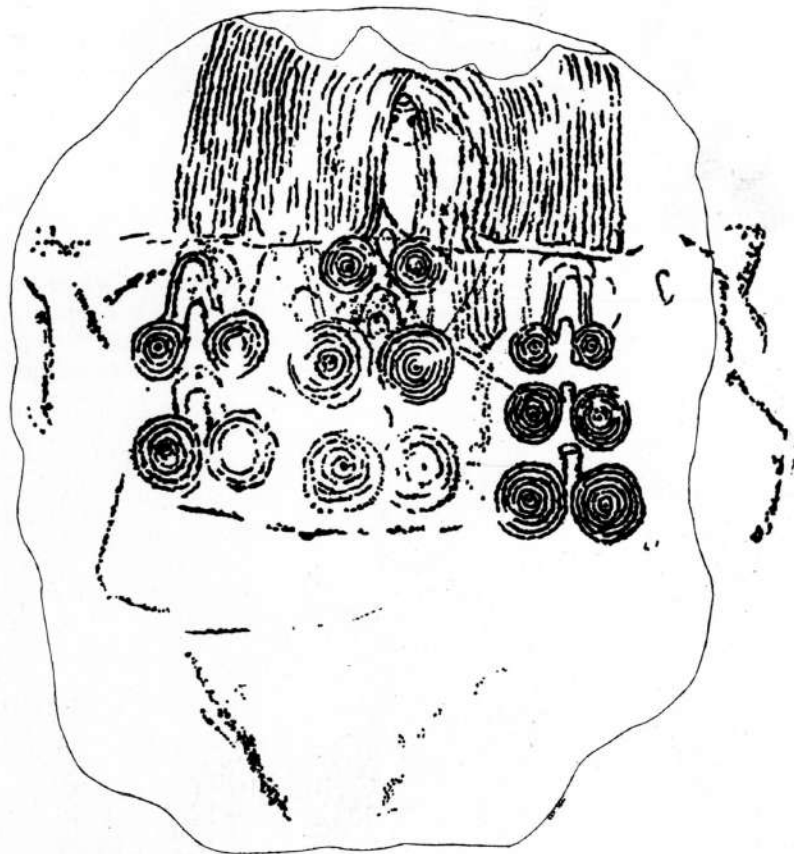


Figure di aratri e bucrani. Campanine di Cimbergo, roccia della Baita. Queste sono le più antiche figure di aratri note in Valcamonica. Periodo II-A-B (Neolitico IV° millennio a.C.).

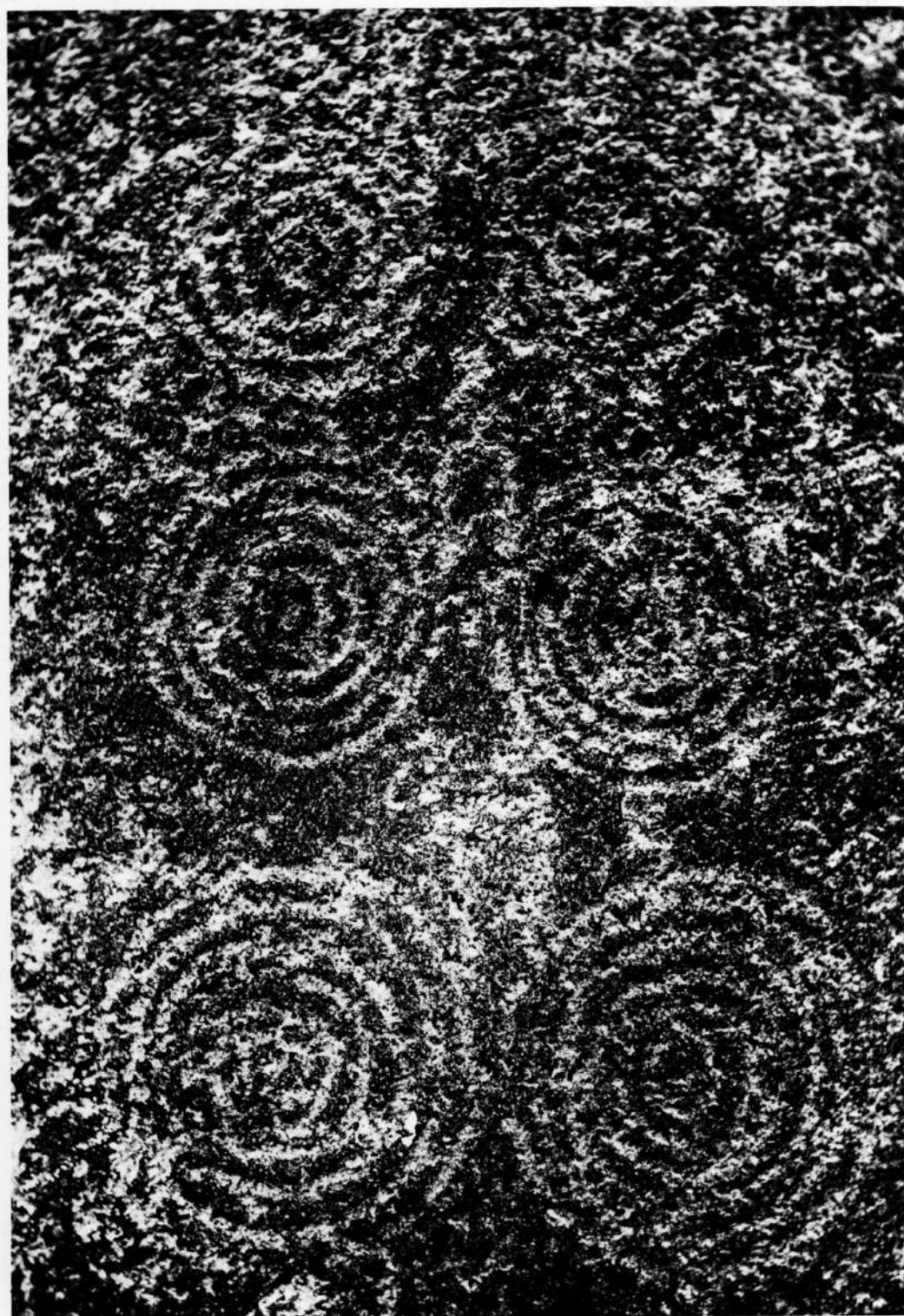


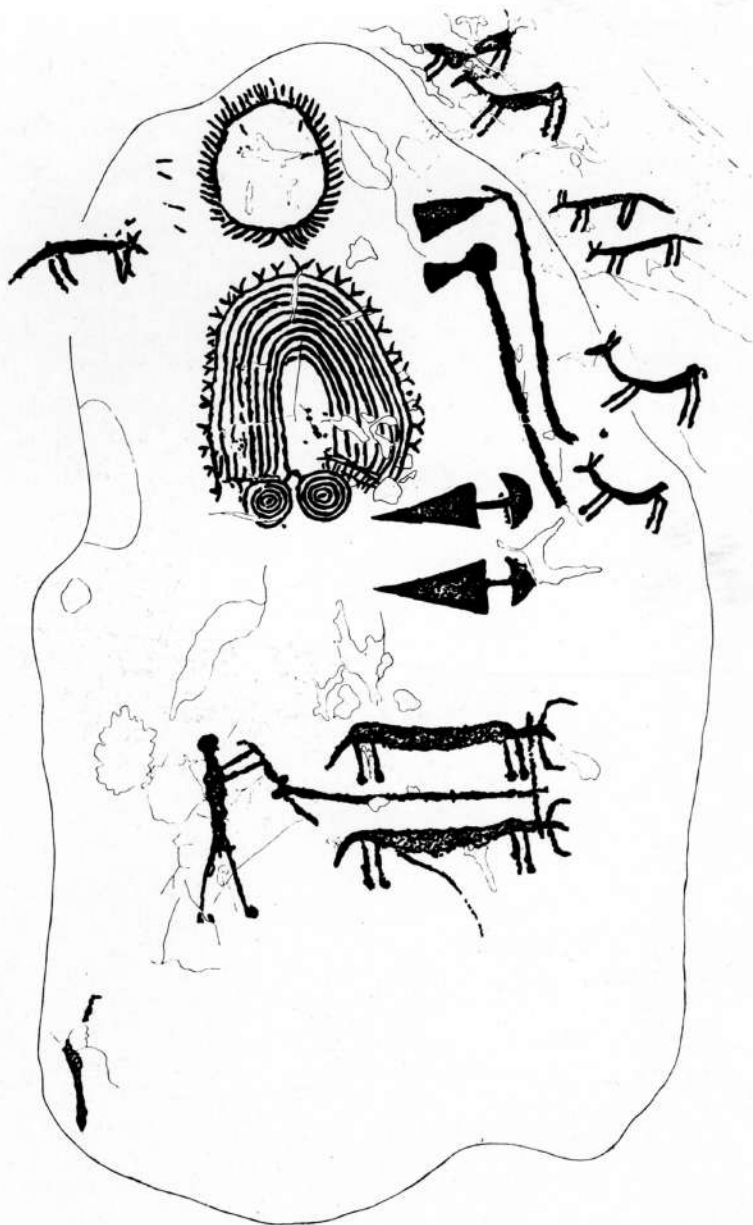
Scena erotica, uomo e donna nell'atto di unirsi. Foppe di Nadro, roccia 27. Periodo II B-C (Neolitico: IV° millennio a.C.).

Per quanto la cosa sarebbe apparsa inverosimile solo pochi anni fa, le ricerche svolte in Valcamonica permettono di affermare che anche la precedente ondata di influenza culturale, che raggiunse le Alpi alla fine del 4° e nel 3° millennio a.C., abbia avuto un nesso con elementi culturali e concettuali di carattere indo-europeo. Figure divine con più "braccia" o armi, di composizioni monumentali e di statue-menhir, hanno simboli che risultano essere di tipo tradizionalmente indo-euro-



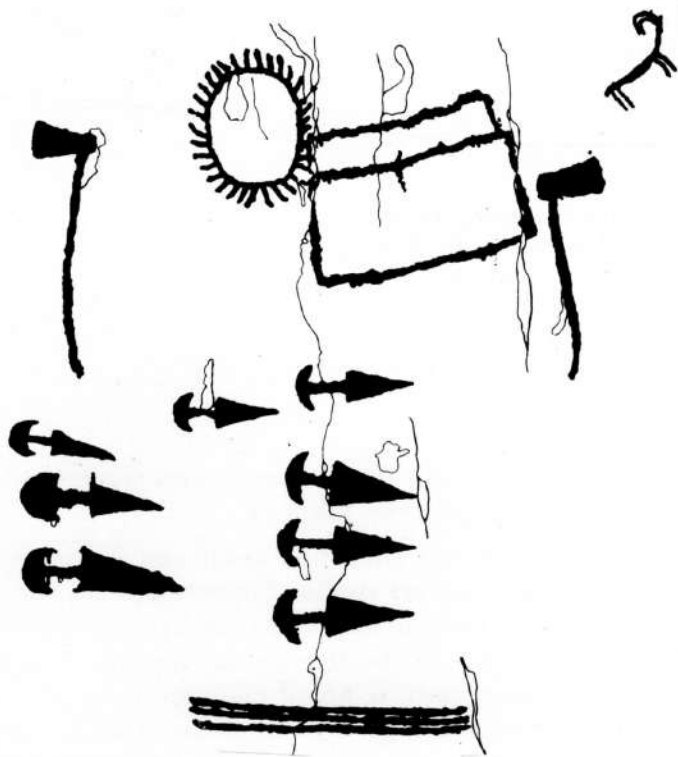
La statua menhir di Ossimo: monumento del periodo III-A di Valcamonica (Calcolitico: 3200 - 2500 a.C.). La faccia anteriore, qui riprodotta è suddivisa in tre registri orizzontali: in alto una testa a forma di mezzaluna con ai lati una serie di linee parallele ad aureola. La parte centrale ha otto figure di pendagli ad occhio. Nel registro inferiore appaiono solo alcune linee che sembrano formare il triangolo pubico. Sui lati alcune linee appaiono come indicazioni di braccia. Nella pagina accanto, un particolare dello stesso monumento.





La statua-menhir Bagnolo II. Composizione simbolico-religiosa. Vi sono rappresentate due asce, due pugnali, un disco solare, un pettorale a linee parallele, un pendaglio ad occhiale e alcuni animali. Più sotto si vede un aratro guidato da un personaggio e trainato da due buoi a grandi corna. Bagnolo di Malegno. Questo genere di monumenti costituiscono la più antica documentazione sulla presenza di concetti e figurazioni dalle caratteristiche indo-europee. Siamo all'inizio dell'età dei Metalli. Periodo III-A (Calcolitico: 3.200-2.500 a.C.

peo, con pendagli a doppia spirale, simboli solari, pugnali triangolari a pomo lunato, asce piatte e asce perforate, alabarde, ed animali accompagnatori: tutti elementi che ci riportano al mondo epico e alle concezioni cosmologiche di antichissimi strati delle culture indo-europee. Inoltre, l'ondata che portò questi nuovi elementi simbolico-ideologici nella zona, introdusse anche due fattori di primaria importanza economica e tecnologica i cui antecedenti provengono dall'area culturale indo-europea dell'Europa orientale: la lavorazione del rame e i primi strumenti in metallo, e i carri a ruote. Non a caso, in Valcamonica, Valtellina e Alto Adige, la prima comparsa, sia di pugnali e di asce in metallo, sia di carri, è documentata nelle istoriazio-



Rilievo della statua-menhir Bagnolo I. Composizione simbolico-religiosa. Esempio classico delle composizioni monumentali di Valcamonica. Il disco solare appare come la "faccia" della divinità. Ai lati, le due asce sembrano rappresentare le braccia. Al Centro vi sono otto figure di pugnali, più sotto, tre linee parallele che hanno la funzione bivalente di "cintura" e di "fiume" o "acqua". Periodo III-A, Calcolitico (3.200-2.500 a.C.).

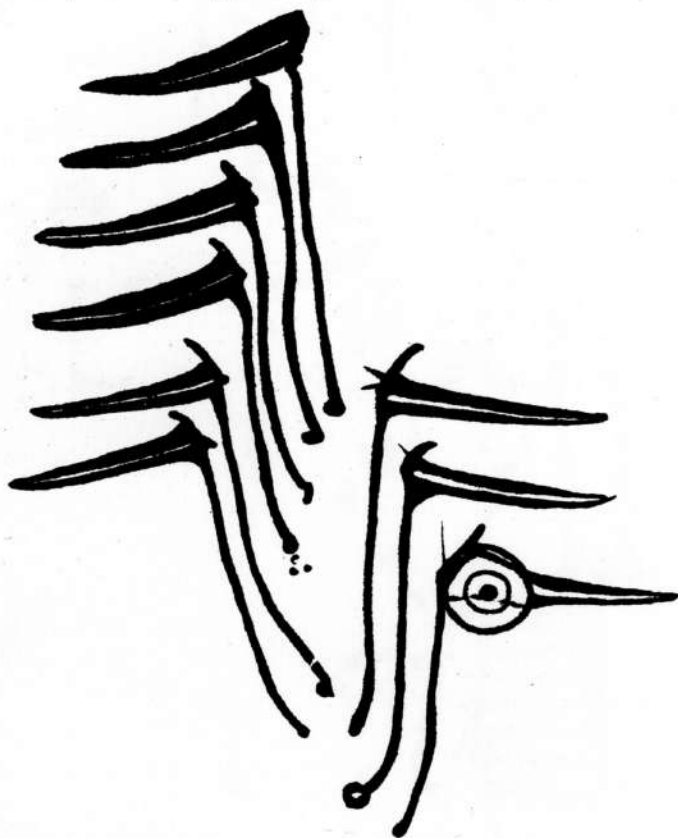


Rilievo della superficie principale del 1° Masso di Cemmo. Vi sono in sovrapposizione quattro fasi del Periodo III-A (Calcolitico: 3.200-2.500 a.C.).

ni delle statue-menhir e delle composizioni monumentali, poco prima o attorno all'anno 3.000 a.C.

Gli elementi iconografici intervenuti con il periodo III-A dell'arte rupestre, sembra rivelino l'importanza che la religione e l'ideologia ebbero quali elementi coesivi per i primi nuclei di civiltà indo-europea: probabilmente la religione fu uno degli elementi più importanti, se non il più importante, che unì insieme gruppi umani di zone diverse, non necessariamente della stessa matrice etnica, che forse avevano o sviluppavano in comune anche modelli terminologico-linguistici ed altri elementi culturali e sociali. L'ipotesi che unitamente al diffondersi dei nuovi elementi religiosi, concettuali e sociali, prese piede una lingua-franca, così come avvenne in epoche più tarde, con il sanscrito, il greco e il latino, non è da scontarsi a priori se pur mancano ancora dati conclusivi.

Il rinnovamento figurativo-concettuale che introdusse i nuovi elementi alla fine del 4° millennio a.C., non distrusse i fattori di base delle tradizioni precedenti. Al contrario, li usò, li adattò a nuovi schemi di valori e a nuovi tentativi figurativi che segnano il passaggio tra il periodo II e il periodo III-A dell'arte camuna. Non vi fu una frattura tra i due, sebbene la tipologia degli oggetti raffigurati ebbe dei cambiamenti con l'inizio del nuovo periodo. Questi elementi ci permettono di ottenere l'immagine di uno strato molto arcaico della religione indo-europea e ci forniscono nuovi dati sulle origini dell'ideologia indo-europea ancora in fase formativa. La cultura materiale subisce alcuni rinnovamenti che indicano l'esistenza di contatti commerciali e culturali. Appaiono, come si è detto, i primi strumen-

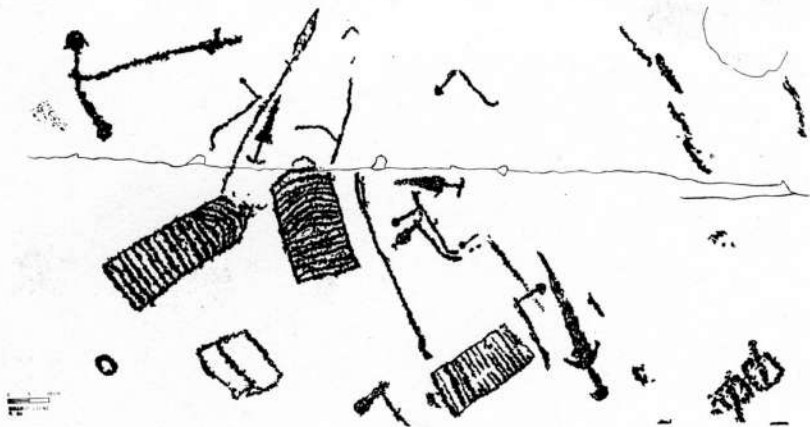


La roccia dei "Corni Freschi", scoperta presso Montecchio di Darfo. Composizione monumentale con nove figure di alabarde. Periodo III-A. (Calcolitico finale o inizio dell'età del Bronzo, circa 2500 a.C.). Da questo momento, per circa 1000 anni, le figure di armi saranno il principale soggetto raffigurato.

ti in metallo e i primi carri, ma gli oggetti di uso quotidiano mostrano prevalentemente la continuazione di tradizioni locali precedenti. Persiste la già plurimillennaria tradizione di creare l'arte rupestre, molte località rupestri sono le stesse di prima, molte abitudini non cambiano; anche la popolazione non sembra cambiare. Tutto fa pensare che i primi nuclei umani che in Valcamonica rivelano elementi culturali indo-europei, fossero stati degli autoctoni.

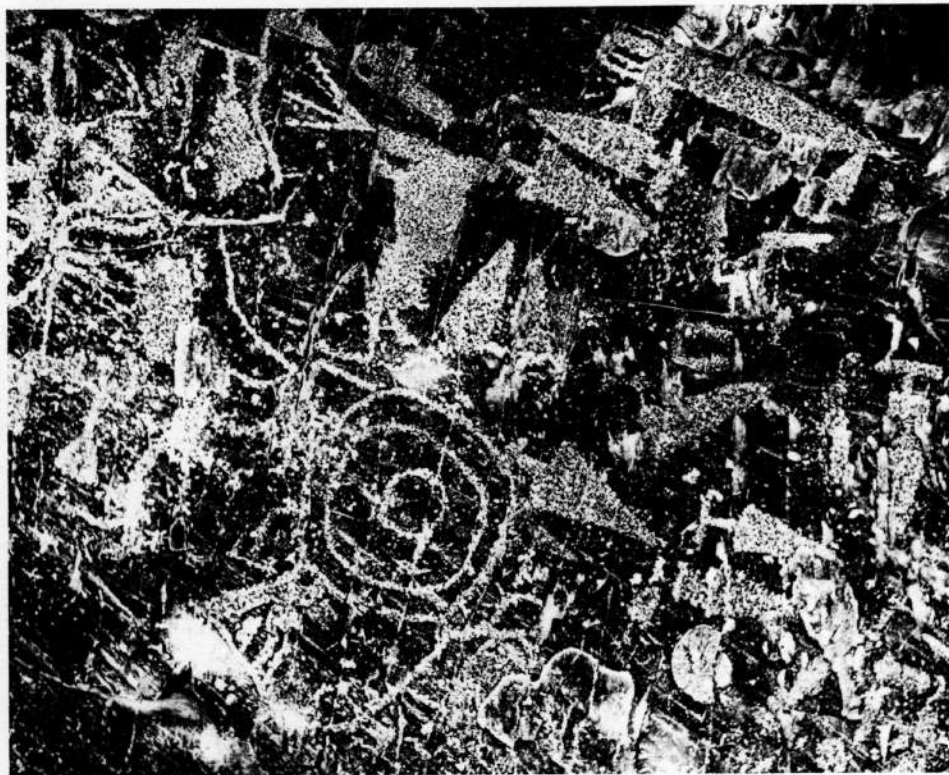


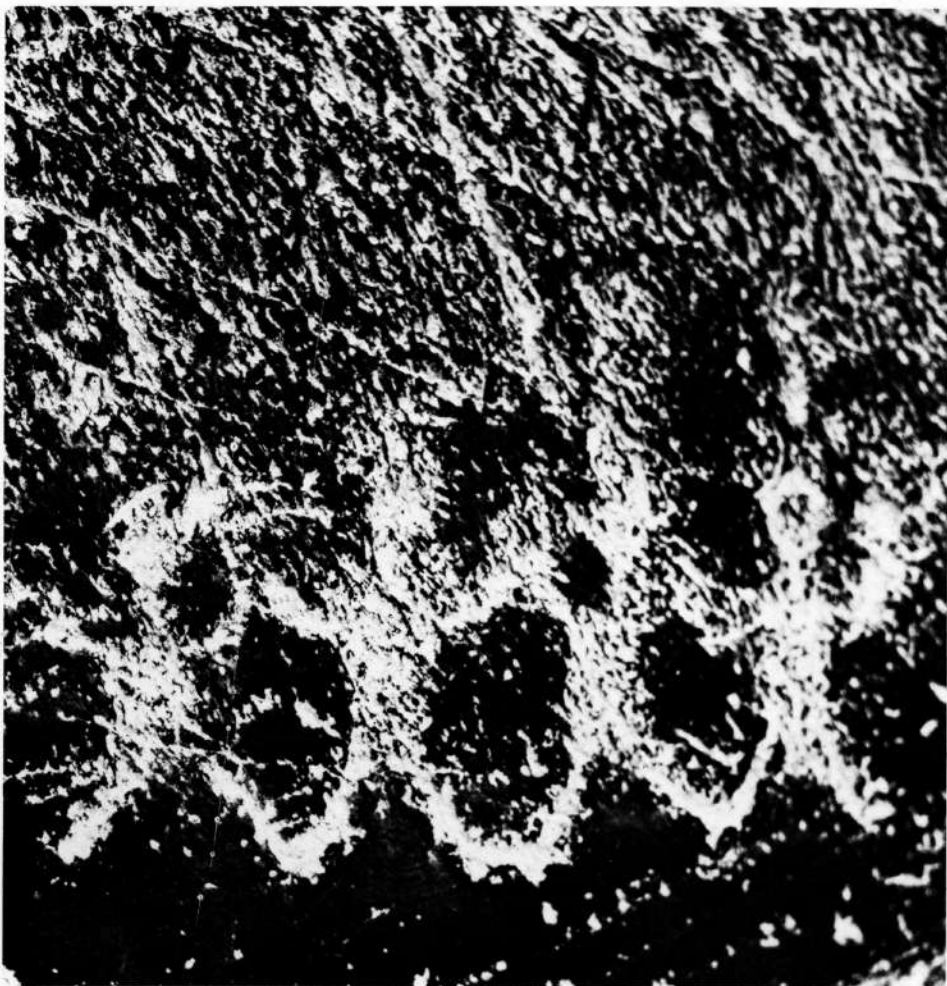
Composizione di armi che formano una immagine idoliforme. Al centro, tre asce sono raffigurate in modo da rappresentare gli archi ciliari e il naso. Sulla sinistra, una lancia, un pugnaleto, uno scutiforme e una ascia: forse l'assetto di un guerriero. Luine, roccia 48-A, Periodo III-B o C (Antica o Media età del Bronzo: 2.500-1.400 a.C.).



Qui sopra: Grande composizione di scutiformi e armi: asce, lance, pugnali e ascia da battaglia. Luine, roccia 34. Periodo III B o C (Antica o Media età del Bronzo: 2.500-1.400 a.C.).

Sotto: Particolare della roccia 4 a Foppe di Nadro. Su questa roccia si riscontrano tre periodi ognuno dei quali è presente con più fasi. Nel particolare qui riprodotto vi sono diverse sovrapposizioni. La serie di dischi concentrici è del tardo periodo II; i pugnali sono del periodo III B. (Antica età del Bronzo: 2.500-1.650 a.C.).





*Quattro personaggi danzanti raffigurati ai piedi di
un grande pannello con figure di armi. Luine, roccia
34. Periodo III-C o D (Media o tarda età del Bronzo:
1650-1200 a.C.)*

Capitolo quinto

SVILUPPI DELLA TECNOLOGIA E DEL COMMERCIO



L'arte rupestre e le altre vestigia archeologiche portano alla nostra conoscenza frammenti di vicende quotidiane, di esperienze umane, di preoccupazioni e di credenze attraverso le quali si arriva a riscoprire lo spirito delle varie epoche, si arriva a comprendere lo stato d'animo dei protagonisti, all'interno dei fatti. Questa ricostruzione storica rivela aspetti contingenti e aspetti dinamici riguardanti processi evolutivi. Esaminiamo adesso nelle grandi linee, alcuni dei processi evolutivi.

Fino a circa 10.000 anni fa, la Valle, come buona parte della zona alpina, era coperta da ghiacci. In Valcamonica 14.000 anni fa v'era uno strato di ghiacci alto oltre 1.000 metri; nè l'uomo nè molti animali potevano vivere in questo contesto. La vita è penetrata in Valle dopo il cambiamento climatico che ha segnato il passaggio dal Pleistocene all'Olocene. Alla crescita di vegetazione sono seguiti gli animali, dietro di essi sono arrivati i cacciatori. Nel contempo, durante la fase di disgelo, milioni di metri cubi di ghiaccio si sono trasformati in acqua, che ha invaso le grandi pianure: la Padana, la pianura del Rodano, del Reno, del Danubio, furono allora grosse paludi o enormi corsi d'acqua. A seguito di tale fenomeno ecologico, alcune popolazioni che precedentemente abitavano le grandi pianure sono penetrate nelle valli e hanno costituito la popolazione delle Alpi.

L'arte rupestre racconta la storia dell'uomo, da quando clans di cacciatori-raccoglitori seminomadi sono arrivati in

questa zona alpina, al momento in cui la lunga mano di Roma ha drasticamente modificato le sorti delle popolazioni. I Romani trovarono in questa zona la tribù dei Camunni, così come quelle vicine dei Triumplini e dei Vennoneti. Erano piccole nazioni con i loro capi e con una struttura sociale e politica già complessa. Vi erano differenze di classi, gruppi con attività secondarie e terziarie, gruppi coordinatori e dirigenti, in altre parole viveva la struttura che da allora la società occidentale mantiene e che l'espansione dell'egemonia europea negli ultimi due millenni, ha trasformato in modello pressoché globale.

I documenti archeologici raccolti e, in particolare, l'arte rupestre, permettono di seguire passo a passo l'accumulazione dei fattori, permettono la ricostruzione storica dei processi formativi. La documentazione raccolta comprende decine di migliaia di dati, molti dei quali non sono ancora esaurientemente analizzati.

All'inizio del periodo Neolitico, attorno al 5.500 a.C., uno dei fattori nuovi che s'inseriscono è l'arco e la freccia. Prima l'uomo, a quanto pare, cacciava con la lancia. Anche con l'uso del propulsore, la spinta data alla lancia dipende direttamente dall'energia emessa dal braccio umano nell'atto del lancio. Con l'arco invece, l'energia del braccio viene trasmessa e accumulata dall'elasticità dell'arco stesso. La freccia viene poi indirizzata in maniera appropriata e rilasciata di colpo. È il primo uso efficace di forza meccanica: una innovazione del pensiero, perché mostra capacità di sintesi di nuova portata.

Nello stesso periodo si riscontra un'altra grossa svolta nel processo di razionalizzazione delle risorse che l'uomo aveva intrapreso: l'addomesticazione di piante, di vegetali e di animali. Prima l'uomo andava e cercava e raccoglieva i frutti spontanei; a un certo momento, invece di spostarsi lui costantemente, ha spostato l'albero e se l'è piantato vicino alla dimora, l'ha saputo trasformare, "addomesticare" fino a renderlo più fruttifero; prima, l'uomo, ogni volta che aveva bisogno di carne andava e cacciava un animale, lo metteva sulle spalle e lo portava al campo dove i suoi attendevano, poi ha imparato che si possono prendere dei cuccioli, tenerli in un recinto o legarli, nutrirli, e quando ve n'è bisogno si può fare a meno di andare fuori per ore a cercare; sceglie l'animale desiderato tra quelli che ha prigionieri e lo trasforma in cibo.

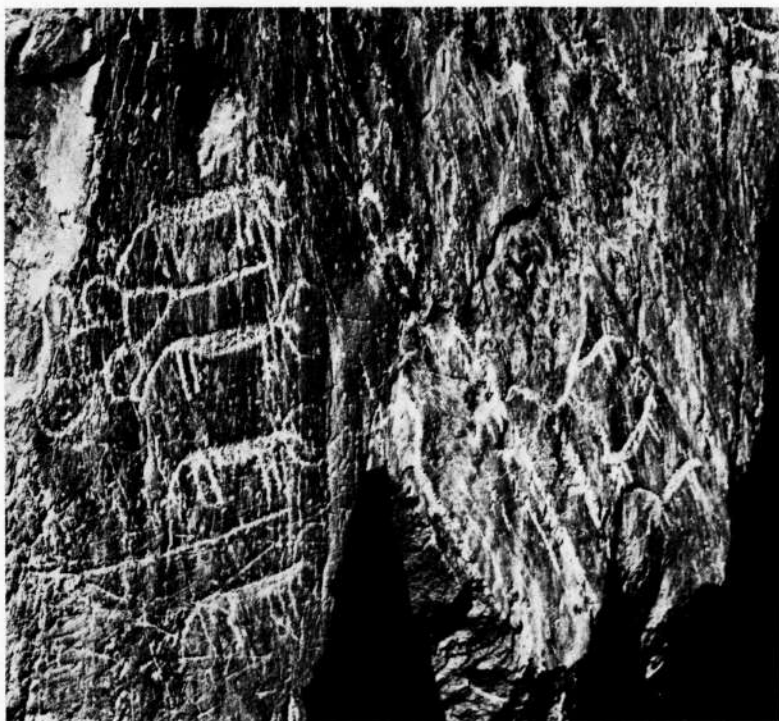
Non si tratta solo di un piccolo passo evolutivo, bensì di un nuovo tipo di relazione esistenziale tra uomo e natura, estre-

mamente conseguente per tutto ciò che successe dopo: quella di concepire e pianificare l'asservimento di altri esseri viventi come riserva di cibo, è stata una svolta nel modo di pensare. Il passo successivo da asservire gli animali ad asservire altri uomini, non è certamente più grosso. In effetti, nel Neolitico ha avuto inizio una reazione a catena per cui questa è stata la prima mossa di un processo che ha preso piede nel corso della storia successiva, di un nuovo orientamento che l'uomo ha sviluppato e che ha profondamente plasmato l'essenza stessa della società umana. Va detto che questo asservimento, dei vegetali e degli animali, ha permesso una crescita demografica che non sarebbe stata possibile altrimenti. La facilità di avere cibo a disposizione ha permesso una proliferazione dell'uomo e quindi una smisurata crescita quantitativa della specie umana. Se questo sia stato un bene o un male è valutazione soggettiva.

Altro fattore che si rivela per la prima volta nel Neolitico, è l'uso della ceramica. L'uomo ha preso creta e acqua, l'ha plasmata e l'ha trasformata, cuocendola, in una nuova materia che non era più né creta né acqua ma ceramica, facendole passare un processo che l'uomo ovviamente non analizzava fisicamente, ma del quale vedeva il risultato. Questo è un altro fattore tramite il quale l'uomo s'impossessò di un pezzo di natura, riuscendo a trasformare degli elementi.

E' interessante seguire il riflesso generale nella tematica dell'arte rupestre, dal periodo Proto-camuno nel quale l'uomo raffigurava esclusivamente grandi animali a linea di contorno con una mentalità tipicamente da cacciatore, allo stadio di presa di coscienza di se stesso, alla valorizzazione insistente di ciò che natura offre. Nel corso del Neolitico le figure animali spariscono quasi totalmente e l'uomo diventa il tema principale della sua creatività figurativa e del suo proprio interessamento. L'uomo non solo prende coscienza di se stesso, ma si ritiene il centro dell'universo, acquisisce una presunzione che da allora non ha più perso.

All'inizio del periodo successivo, del Calcolitico, verso il 3.300 a.C., tra le numerose acquisizioni culturali, vi sono tre nuovi elementi che appaiono subitamente insieme, e che forse costituiscono le cause fondamentali dei cambiamenti che si notano nel processo storico-culturale: la ruota e il carro, la lavorazione del metallo e il nuovo tipo di monumenti che sono le statue-menhir. Questi tre elementi, come si è visto, sono perve-



La più antica figurazione di carro nota in Italia settentrionale, è istoriata a Cemmo, roccia 2. Più sotto vi è un aratro, anch'esso trainato da due buoi a grandi corna. Il carro ha il corpo quadrato e le ruote non hanno indicazioni di raggi: si tratta probabilmente di ruote piene. Periodo III-A dell'arte camuna (Calcolitico: 3.200-2.500 a.C.).

nuti nella zona alpina insieme, a seguito di una ondata culturale indo-europea.

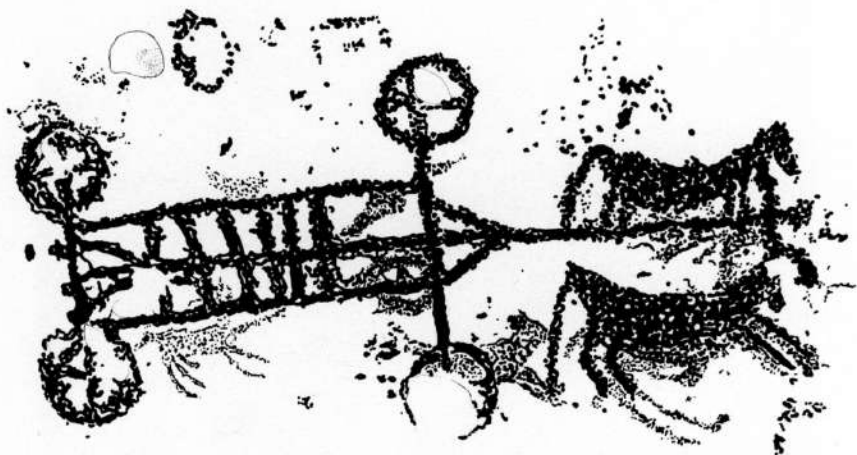
Precedentemente, quando un gruppo umano doveva spostarsi, poteva portarsi dietro solo ciò che era in grado di tenere sulle proprie spalle. Mentre nel periodo Epi-paleolitico i clans di cacciatori erano seminomadi, nel periodo Neolitico i gruppi umani della zona erano fissi sul posto, quasi non si spostavano se non costretti, perchè avevano delle proprietà, mobiliari e immobiliari, dalle quali dipendevano; una volta fissato il luogo di residenza, erano condizionati dai loro propri possedimenti materiali a restarvi finchè fosse possibile. Nel Neolitico anche il commercio era limitato, si può parlare per lo più di baratto.

Con l'inserimento di quella grande scoperta che è il carro, si sono aperte immense nuove possibilità di spostamenti per

persone e per cose: sviluppo enorme del commercio e maggiore agilità di movimento, da parte di famiglie, di clans, o persino d'intertribù. L'impatto che ha avuto il carro per lo sviluppo degli spostamenti umani è comparabile solo a quello che, da qualche decennio, ha l'aereo. Nell'ambito dei trasporti non vi sono state altre rivoluzioni di simile portata. Il concetto di usare le ruote, di attaccare una struttura su ruote a un animale e di mettere su questo carro un peso molte volte superiore a quello che l'animale poteva portare in groppa, è stato una trovata geniale.

La conoscenza della lavorazione del metallo, così come il carro, non è invenzione locale dell'area alpina; è stata importata: sia il carro, sia la tecnica della lavorazione del metallo sono venute qui dai Balcani. Molti strumenti in metallo hanno prestazioni cento volte superiori a quelle degli analoghi strumenti in pietra o in legno, e si può ben comprendere l'impatto di tale nuova acquisizione.

Le nuove acquisizioni tecnologiche hanno portato alla modifica di standard sociali e culturali. Chi aveva strumenti in metallo aveva la supremazia fisica sulle popolazioni vicine che non li possedevano; quando uno ha la supremazia fisica, sviluppa tante piccole tentazioni che sono pressochè inevitabili nello spirito umano. L'uso del metallo ha portato anche a un nuovo tipo di commercio molto più vasto del precedente ed ha



Carro a quattro ruote, trainato da due cavalli; si sovrappone a figure animali precedenti. Nell'età del Ferro i carri hanno un corpo allungato e le ruote a raggi. Naquane, roccia 23. Periodo IV-C (Antica età del Ferro: 850-700 a.C.).

Qui di fianco: Pugnale in bronzo e paletta in legno da Polada (Antica età del Bronzo).

In basso: Pugnali e paletta istoriati sulla roccia 21 di Naquane. Periodo III-B dell'arte camuna (2.500-1.650 a.C.). Nell'età del Bronzo la figurazione di armi e utensili ha prevalenza su ogni altra immagine. Questi oggetti creati dall'uomo dovevano coprire un importantissimo ruolo ideologico, oltre che commerciale.



portato a capovolgimenti economici, sociali e politici di ampia portata. Chi possedeva una miniera doveva difenderla, per difenderla occorrevano uomini e armi.

Chi commerciava in metallo accumulava beni superiori al fabbisogno e in breve si trovava a possedere non solo una superiorità di forza fisica ma anche di potere economico. La società stessa si è modificata perchè la dimensione del clan non bastava più a tutte le attività inerenti alla lavorazione del metallo e al suo commercio: occorreva una società più complessa, che di fatto costituì uno dei principali risultati della sequela di contingenze.

Le statue-menhir infine riflettono un'acquisizione di altro genere, rivelano l'avvento di una nuova religione, che si è diffusa dal Caucaso fino alle sponde dell'Atlantico da un lato, fino alla Siberia dall'altro, in breve tempo, conquistando a se stessa popolazioni sparse in vastissime aree: possiamo definirle una religione universale.

Questi tre fattori che subentrano alla fine del quarto millennio a.C., trasformano la struttura sociale, economica, concettuale di varie parti d'Europa. La nuova religione illustrata dalle statue-menhir implica un nuovo tipo di struttura sociale e di relazioni umane. La nuova forza fisica ed economica, la capacità di commercio e di accumulazione di beni portati dal carro e dalla lavorazione del metallo, hanno avuto conseguenze di enorme portata.

Si sono verificate espansioni commerciali e culturali di dimensioni completamente nuove: la trasmissione dell'informazione ha accompagnato i carri e i mercanti. L'accumulazione di ricchezze ha portato al desiderio e alla ricerca del superfluo. La necessità di contattare altre popolazioni per sviluppare il commercio ha portato anche a una nuova dimensione di relazioni sociali. L'uomo non poteva più permettersi di restare chiuso in se stesso e d'ignorare o tenere a distanza le popolazioni vicine, perchè aveva bisogno di loro per il proprio mercato.

La ricerca del metallo ha portato anche all'esplorazione del territorio e ad una conoscenza cosciente di taluni aspetti della natura, della struttura del suolo e della pietra, che ha condotto a nuovi orientamenti del pensiero. La "pietra" nascondeva preziose materie ed aveva poteri reconditi dei quali l'uomo, fino ad allora, non si era reso conto. Un nuovo tipo di filosofia doveva svilupparsi da questa scoperta, e una nuova ideologia. In

effetti, le nuove tecnologie sono pervenute confezionate assieme alla nuova religione che poi fu adottata e rielaborata localmente.

Già si è detto che le miniere, la materia prima, la lavorazione del metallo, erano sorgenti, come lo sono oggi, di potere economico e politico; difendere ed espandere la proprietà delle materie prime era la mira di ogni piccolo capo tribù. In tale contesto scopriamo per la prima volta lo sviluppo di categorie di specialisti. Occorreva della manovalanza per estrarre i minerali e per isolare il metallo; nasceva così una classe operaia. Nel contempo si sviluppavano anche categorie di artigiani e di commercianti. Per difendere le sorgenti di materia prima, per conquistarne altre, occorreva un potere militare, da ciò deriva probabilmente la crescita di un'altra classe, quella dei militari.

I capi e i sacerdoti, i mercanti e gli artigiani, i militari, gli operai e i contadini, costituiscono un nuovo tipo di società stratificata e ciò si riflette nell'arte rupestre. Tra i periodi II e III dell'arte camuna, cambia la concezione compositiva. Mentre prima gli artisti rupestri non sembrano avere dato eccessiva importanza al posto preciso da riservare alle singole figure all'interno dell'insieme, con l'inizio del terzo periodo, nelle composizioni monumentali, le serie di armi, di simboli, di animali, sono pianificate in fila, con un nuovo concetto dell'ordine e dello spazio, in assetto predisposto da un nuovo tipo di disciplina e con una ricerca dell'uso razionale dello spazio. Questi stessi elementi figurativi sono sovente ripartiti in tre registri che rivelano uno spinto simbolismo cosmologico, religioso e sociale: l'universo è visto come unione di tre logoi: cielo, terra e inferi. Al cielo appartiene la religione e il comando, ossia i sacerdoti e i capi, alla terra, le opere dell'uomo e la loro difesa, ossia gli artigiani, i commercianti e i guerrieri; il terzo registro, che, nelle statue-menhir è parzialmente infisso per terra, appartiene a chi lavora la terra dei campi, a chi penetra sotto terra nelle miniere, a chi cura il seppellimento dei morti, a quei lavoratori-paria che venivano a formare la classe inferiore. Il nuovo tipo di simbolismo, il nuovo modo di rappresentare le cose, di coprire le superfici rocciose con delle composizioni rigidamente concepite, indica un mutamento fondamentale nella psicologia e nel condizionamento sociale della gente, nel loro modo di vedere e di pensare; l'ordine mentale che si rivela nelle incisioni rupestri è necessariamente il riflesso di un nuovo sistema di struttura sociale che si era formato.

La "Mappa di Bedolina". Grande composizione topografica del tardo periodo III. Accanto alle strutture si vedono i segni interpretati come rappresentazioni di campi coltivati, sentieri, ruscelli e canali. Le figure di capanne in basso a sinistra sono una aggiunta del periodo IV.



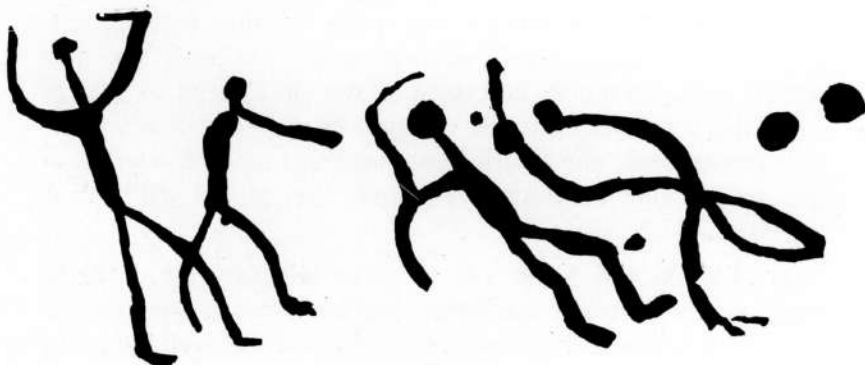
Successivamente, nel secondo e nel primo millennio a.C., nell'età del Bronzo e del Ferro, si segue l'emergere dell'entità politica e lo sviluppo delle società tribali fino alla formazione di vere e proprie nazioni. Per la ricostruzione di tale processo è interessante la dinamica della distribuzione delle culture in Europa nelle varie epoche, dall'Epi-Paleolitico fino all'età romana. Sembra poter definire una specie di curva dello sviluppo, sia delle entità sociali, sia delle entità culturali, che non sempre sono sinonime. Può darsi infatti che l'entità sociale sia una tribù e l'entità culturale comprenda una serie di entità sociali o viceversa, che l'entità socio-politica sia una nazione o una federazione e questa comprenda vari gruppi culturali o linguistici.

Tra l'8.000 e il 5.000 a.C., si riesce a riscontrare, in tutta Europa, aree culturali vastissime. Nel Neolitico si segue la graduale limitazione delle dimensioni delle aree culturali. Durante il Neolitico, il Calcolitico, l'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro, troviamo entità culturali sempre più piccole, fino alle più piccole mai conosciute in Europa, che s'identificano con singole valli: culture diverse, sviluppo di tradizioni diverse, provincialismo culturale. Poi il processo è capovolto. A seguito dei

fattori politici, sociali ed economici di cui si è parlato, avviene l'espansione di alcune entità politiche che si allargano a macchia d'olio alle valli circostanti e, nel contempo, si riscontra l'eliminazione di entità culturali più deboli, che vengono sopprafatte. Quando, nella tarda età del Ferro, ai dati archeologici si aggiungono le informazioni trasmesse dagli autori greci e romani, possiamo attribuire alle entità culturali e politiche dei nomi che ci sono familiari, come gli Illiri, gli Etruschi, i Liguri, i Veneti, i Galli, i Reti, i Camunni.

Il processo di espansione, dal nucleo culturale minimo all'entità politica più ampia, possiamo seguirlo anche nella storia greca, dalle prime città-stato al Alessandro il Macedone. L'esempio maggiore che abbiamo è proprio l'espansione di Roma, dalla città-stato a quello che divenne l'impero romano e che poi inghiottì tutti i popoli che incontrava nell'espandersi.

Nell'arte rupestre fattori che permettono di ricostruire le influenze, le acculturazioni, i processi di espansione, si riflettono nello stile e nella gamma di soggetti raffigurati nelle diverse epoche; si riconoscono contatti culturali ed aree di espansione di determinati stili, temi, simboli; ma soprattutto per ogni periodo, si hanno concetti compositivi e associativi diversi e si hanno riflessi di particolari ideologie e credenze. Si segue il processo di accumulazione della gamma sempre più vasta del bagaglio culturale, di sempre nuove acquisizioni tecnologiche e materiali nel corso di otto millenni. Si è parlato all'inizio di 10.000 anni. I due millenni in più sono quelli che possiamo leggere in ogni libro di testo.



L'età intermedia. Scena di lotta tra tre personaggi e uno spirito malefico. Uno degli uomini, che probabilmente tiene un arco in mano, è attaccato dal demone e gli altri due vengono in suo soccorso. Seradina I, roccia 12-E. Fase di transizione tra i periodi III e IV (Tarda età del Bronzo: 1.200-1.000 a.C.).

STRUTTURE IDEOLOGICHE



E' interessante notare come, contrariamente a quanto avviene per gli aspetti materiali e tecnologici, non si riesca per ora ad isolare modelli di processi accumulativi nei fattori di carattere concettuale e ideologico. Lo stile figurativo, la gamma di temi raffigurati, il bello e il brutto, il sacro e il profano appaiono come fattori contingenti, e variano da periodo a periodo, senza apparentemente seguire nessuna regola di accumulazione. Quello che oggi è sacro, domani può essere profano, quello che ieri era sacro, oggi può essere profano. L'immagine del divino e del soprannaturale varia, ma non si riesce a seguire una evoluzione conseguente di modifiche dovute a cause ed effetti intrinseci, come invece è possibile per gli aspetti tecnologici e materiali. Variano come riflesso di condizioni mentali dovute a fattori di base, fra cui quelli di carattere sociale ed economico.

Si segue una costante idealizzazione dei fattori che di volta in volta emergono come essenziali, per quel determinato tipo di società in quello specifico contesto ambientale. Molto spesso, i cambiamenti di carattere ideologico non sono graduali, né apparentemente evolutivi. Vi sono invece dei capovolgimenti, a un certo momento cessa uno stato di cose e ne inizia un altro.

I cacciatori dell'Epi-paleolitico, tra l'8.000 e il 5.500 a.C., avevano una struttura concettuale fissata sulla caccia e sugli animali che venivano cacciati; per ora non si conoscono vere e proprie scene, quindi non vi sono neanche scene di caccia. C'è



Figura di capanna con accanto un orante. Si tratta probabilmente di una costruzione particolare, per essere raffigurata unitamente ad un personaggio nella convenzionale posizione della preghiera. Naquane, roccia 8. Periodo IV B di Valcamonica. (Fase di transizione tra età del Bronzo ed età del Ferro: 900-800 a.C.).

Scena detta "Processione del Capo tribù" della grande Roccia di Naquane. Un unico personaggio è a cavallo, porta le armi del guerriero ed ha in testa l'acconciatura del sacerdote. E' circondato da vari personaggi ognuno dei quali sembra avere un ruolo preciso. Ai suoi piedi vi è una figura di paletta, simbolo di buona fortuna. Di fronte a lui vengono due sacerdoti accompagnati da tre personaggi armati. Periodo IV-C dell'arte camuna. (Antica età del Ferro: 850-700 a.C.).

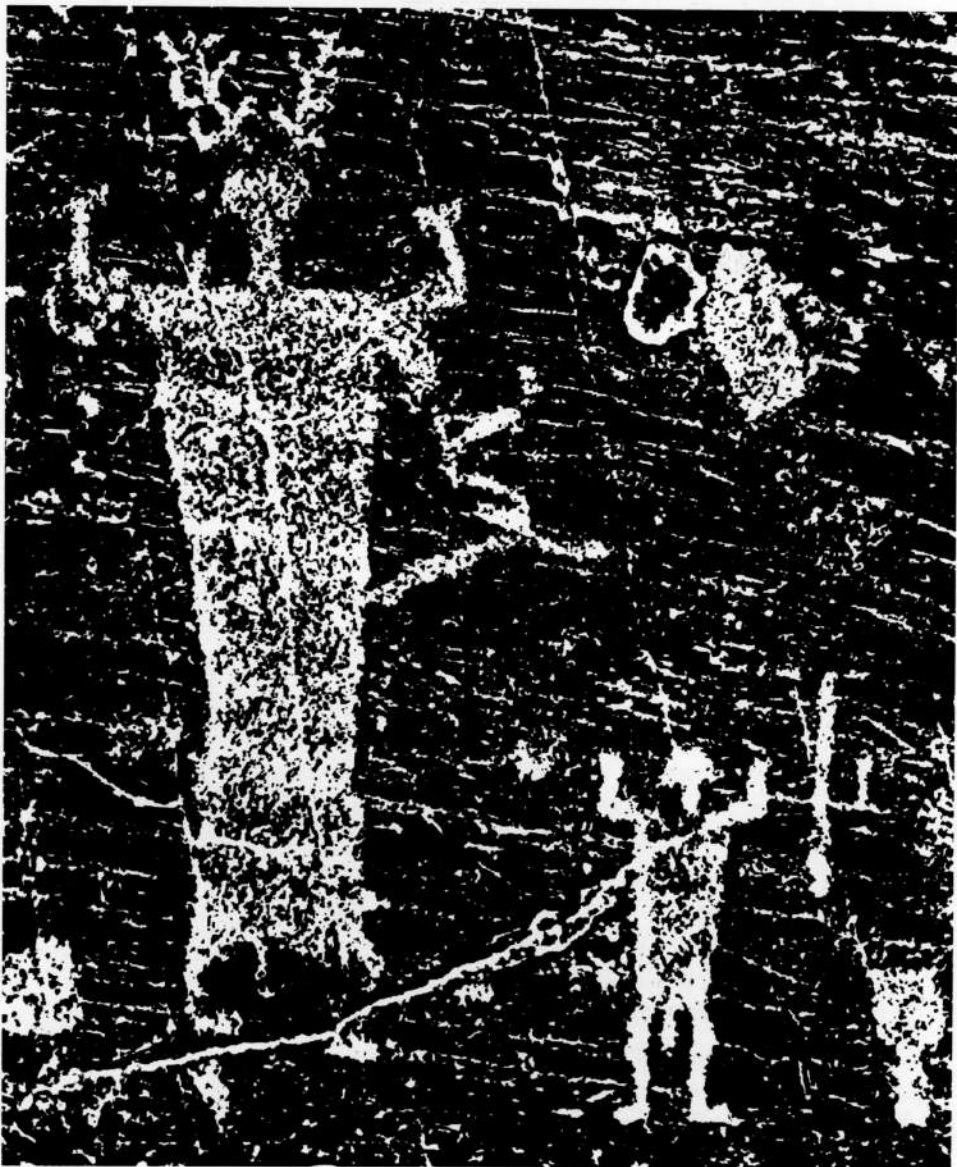


solo l'animale, talvolta colpito dalla lancia. L'idea fissa dell'uomo, del cacciatore, è l'animale, il più grande, il più "bello".

Con i primi agricoltori, il tema fondamentale cessa di essere l'animale e diventa l'uomo. Tra il 5.500 e il 3.200 a.C. l'idealizzazione dell'essere umano segue un processo interessante. All'inizio di questo iter si trova l'orante accanto al disco solare, all'ascia o ad altro simbolo, una sintesi di relazioni esistenziali tra *Uomo* e *Verbo*. Poi questa tendenza si allarga, occorrono più antropomorfi e più simboli in una medesima scena, si attenua il senso dell'essenziale; grosse composizioni, con numerose figure antropomorfe e segni convenzionali, mostrano la crescita di tendenze diverse, l'esigenza di ambiguità pluralistiche, la insistente ricerca di rappresentare insieme valori diversi, la nascita di concetti contrastanti che si vuole far convivere ad ogni costo e che risultano in una perdita di valori essenziali. Vi sono scene di adorazione del sole, scene di culto dei morti, scene di gruppi umani in danza e in altre attività che sembrano rappresentare diverse azioni e diverse idee in un medesimo contesto.

Nella seconda parte del Neolitico, dopo il 4.000 a.C., si sviluppano concetti di vere e proprie divinità con sembianze antropomorfe. Prima si hanno facce schematiche dai grandi occhi poi, alla fine del Neolitico, verso il 3.400-3.300 a.C., appaiono divinità alte due metri e oltre. Queste immagini sulle rocce ci fanno vedere uno sviluppo concettuale che porta alle radici stesse del nostro modo di vedere, di pensare e di concepire.

Il dio "Cernunnos". Immagine di divinità celtica dalle corna di cervo, con una torques al braccio e un serpente attornio al corpo. Tiene un pugnale in una mano. Zurlo, Capo di Ponte. Periodo IV-E (Media età del Ferro: 550-400 a.C.).



Nella Bibbia è scritto che Dio creò l'uomo a sua immagine; di fatto ci rendiamo conto che, nel Neolitico alpino, è avvenuto esattamente il contrario; l'uomo creò Dio a sua immagine.

L'esaltazione dell'uomo ha creato il Super-Uomo, il Grande Spirito, la Divinità a sembianze antropomorfe. In questo ciclo, Epi-paleolitico e Neolitico, seguiamo un processo nel quale si avvicinano, come elementi focali dell'umana motivazione, l'Animale, l'Uomo, lo Spirito. Al termine del Neolitico tale processo ideologico-evolutivo s'interrompe e avviene un cambiamento di rotta nello sviluppo dell'ideologia.

Nel corso del Calcolitico cambia la struttura sociale ed economica, cambiano anche gli interessi intellettuali. Nell'Epi-paleolitico l'uomo era prevalentemente raccoglitore di cibo, nel Neolitico era divenuto produttore di cibo. Nel Calcolitico, e poi nell'età del Bronzo e del Ferro, la produzione e la raccolta del cibo ricoprì un ruolo decrescente nelle attività remunerative, mentre la supremazia economica passava sempre più nelle mani degli artigiani e dei mercanti. Gli interessi economici vengono modificati, i beni voluttuari e di apparato crescono in importanza, divengono simboli di successo e di status sociale. L'esaltazione del prodotto porta al culto degli oggetti, alla magnificazione di ciò che l'uomo aveva fatto con le proprie mani. Possiamo dire che è l'inizio del consumismo.

Armi e altri oggetti in metallo sono raffigurati sempre in maggior numero e viene loro riconosciuto un potere sopranna-



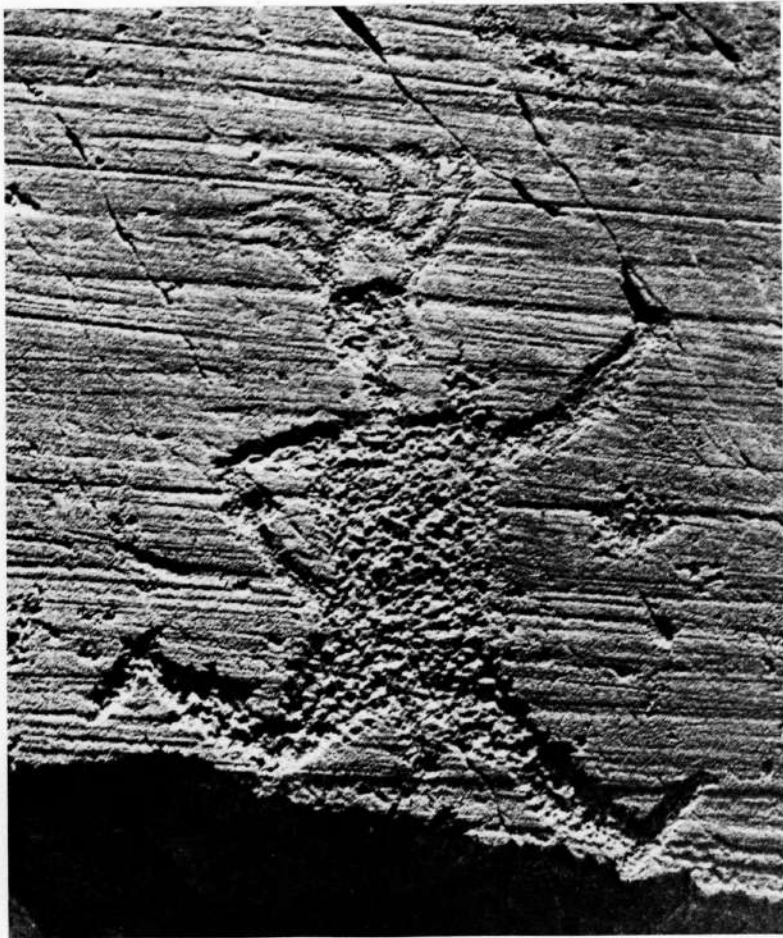
"Scena d'incantazione". Un personaggio senza braccia e senza sesso appare di fronte a due esseri con grandi mani e organi sessuali esagerati. Cereto di Cemmo, roccia 28. Periodo IV-D (Media età del Ferro: 750-550 a.C.).

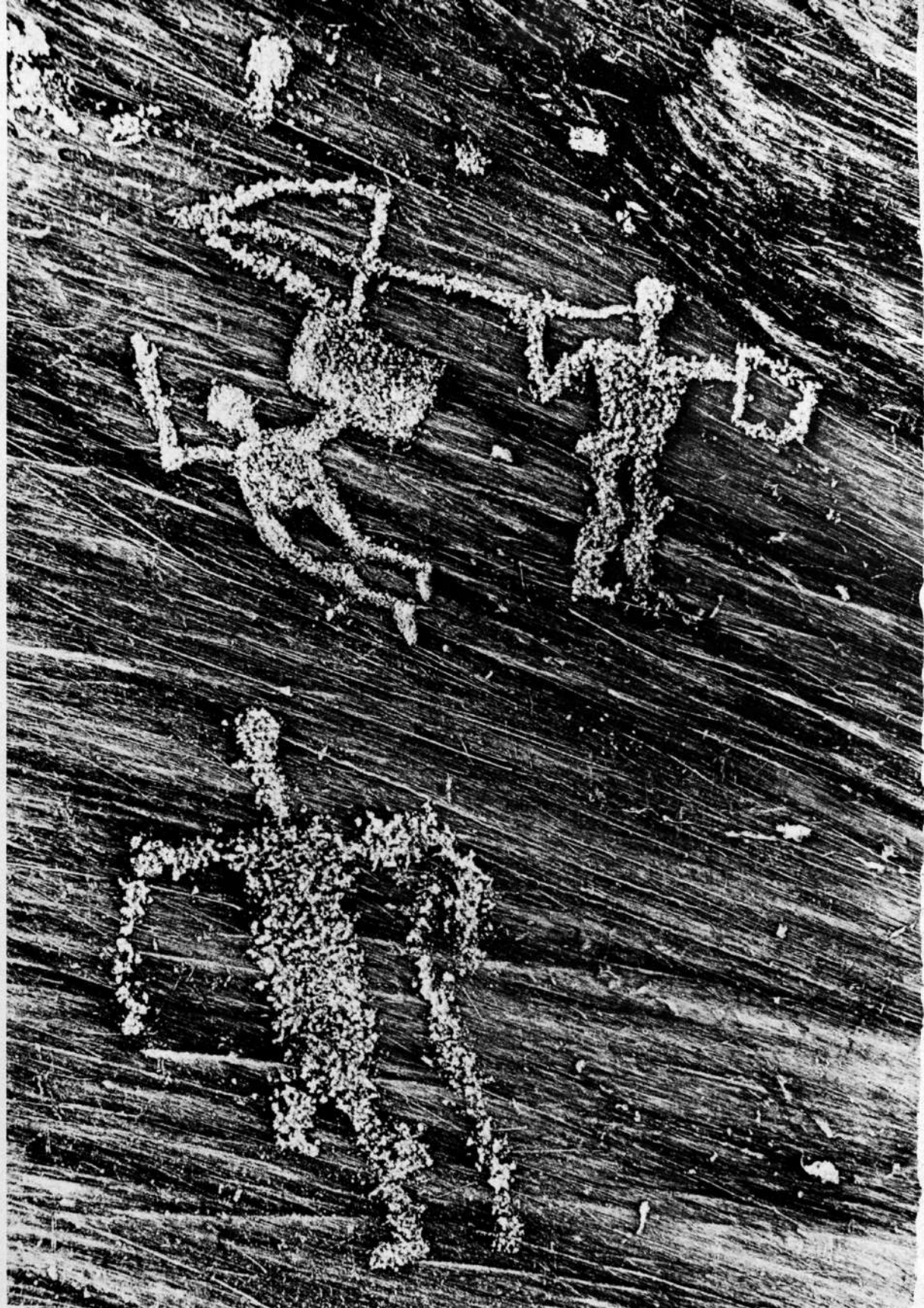


“Il tempio di Nadro”. Grande costruzione con alla base serie di strutture più piccole. Sulla facciata si vede una strana immagine antropomorfa e sul tetto sono rappresentate alcune asce. Sopra la struttura centrale vi è una grande e profonda coppella, mentre altre coppelle più piccole si trovano in basso, ai lati della composizione. Si tratta probabilmente di un tempio o una “marai” o casa degli spiriti. Tra le figure precedenti, si nota una serie di dischi concentrici. Foppe di Nadro, roccia 27. Periodo IV-C (Antica età del Ferro: 850-700 a.C.).

turale. Attributi cosmologici di entità divine o di antenati mitologici nelle statue menhir e nelle composizioni monumentali, pugnali, asce, pettorali, pendagli, cinturoni, divengono non solo simboli di potenza e di prestigio, ma acquisiscono nella ideologia una loro autonomia di poteri soprannaturali. L'uomo, da creatore divenne loro suddito, dipendente da questi oggetti di lusso, da questi prodotti che lui stesso aveva creato.

Personaggio, con in testa l'acconciatura del sacerdote, in posizione di corsa. Questa capacità di raffigurare il movimento si sviluppa solo nel periodo IV-C (850-750 a.C.). Davanti al personaggio c'è una piccola coppella. Se ne comprendessimo il significato probabilmente sapremmo cosa voleva raffigurare l'uomo che eseguì questa immagine. Naquane, roccia 35.





Nella tarda età del Bronzo, i modelli sociali divengono più complessi, si ha una società di specialisti e una struttura economica molto diversificata. Prendono piede nuove categorie che potremmo definire di attività terziarie: funzionari e servi. E' probabile che capi e nobili si servissero anche di schiavi. In quell'epoca il giovane che cresceva nella società camuna già fin da ragazzo doveva sapere quale mestiere avrebbe fatto da grande, in base anche alle tradizionali occupazioni della propria famiglia. Tali orientamenti socio-economici ci stanno lasciando solo adesso, nel 20° secolo, dopo un arroccamento di oltre tremila anni.



Nella pagina accanto:

Scena di lotta tra due personaggi, l'uno armato di spada e di scudo rettangolare, l'altro di lancia e di scudo quadrato. Più in basso si vede un personaggio con una gamba amputata, che cammina con la stampella. Foppe di Nadro, roccia 36. Periodo IV-C della Valcamonica (Antica età del Ferro: 850-750 a.C.).

Qui sopra:

Due personaggi lottano contro due spiriti malefici. Sono seguiti da due spiriti protettori nei quali si ripete il profilo dei personaggi stessi. Seradina, San Rocco, roccia 1. Periodo IV-C di Valcamonica (Antica età del Ferro: 850-750 a.C.).

Nell'età del Bronzo, la società era polivalente, il capo era un padre superiore nei riguardi della nobiltà nascente, dei guerrieri, dei commercianti e artigiani, con il cui potere economico e militare, e con le cui relazioni internazionali, riusciva a tenere in piedi le sorti della tribù e ad accrescere il proprio potere.

A immagine di queste relazioni contraddistinte dal fascino discreto della nascente aristocrazia, si sviluppa l'olimpico nel quale dei ed eroi imitano ed esaltano le gesta dei mortali. Le figure di superuomini, incise sulla roccia dagli artisti camuni, sembrano avere parecchi elementi in comune con la mitologia greca e le tradizioni di quella germanica. A quanto pare, ancora una volta l'Uomo crea gli Dei a sua immagine, concentra in essi gli emblemi delle sue aspirazioni, vi sublima i motivi delle sue frustrazioni, crea modelli di comportamento e pretesti di apologia. Tramite tale idealizzazione, sorgono suggerimenti ed esempi, per il volgo da parte dei capi e forse anche per i capi da parte del volgo, in una creazione immaginativa che si costruisce con la partecipazione e l'impegno di profeti, sacerdoti e credenti.



Eroe a cavallo, servito da un personaggio che conduce il cavallo per la briglia. Ovviamente i due personaggi appartengono a due diverse classi. Foppe di Nadro, roccia 27. Periodo IV-D (Media età del Ferro: 750-500 a.C.).

EPILOGO

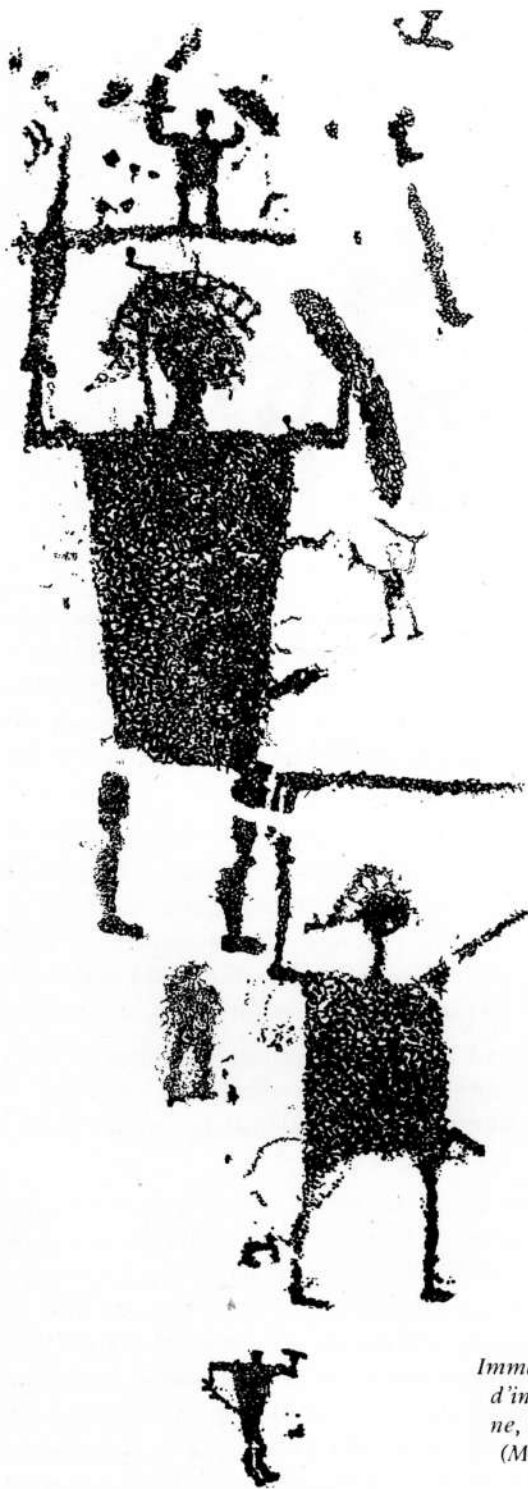


Le vicende umane rivelate dalle scoperte della Valcamonica permettono di sezionare verticalmente dieci millenni nel cuore dell'Europa. La sequenza storica dei camuni appare talvolta come il campione di una storia che abbraccia zone ben più vaste e che riflette, sotto diversi aspetti, le vicende dei periodi formativi della civiltà europea.

Contrariamente alla prassi, consideriamo tutti questi secoli come storia piuttosto che come preistoria. I frammenti del passato, associati, ricostruiti, cominciano a formare l'immagine vibrante di una umanità che si muove nel suo lungo cammino. Resti di strutture, relitti di cultura materiale, figure rupestri, sono messaggi lanciati nello spazio del tempo.

La nostra epoca è un piccolo minuto nella vita dell'uomo. Se oggi, se domani, siamo giovani o vecchi, lo sapremo tra 10.000 anni. Perché siamo quelli che siamo, lo sappiamo dagli ultimi 10.000 anni.

Elemento essenziale di questa ricerca sono state le incisioni rupestri che in Valcamonica hanno mostrato particolare generosità, fornendo una eccezionale serie di dati e d'informazioni sui loro autori. Dalle gamme di soggetti raffigurati nei vari periodi, dai cambiamenti riscontrati nei concetti compositivi e associativi, si risale alle motivazioni in una analisi nella quale si procede dall'effetto alla causa. Dalla figura alla mano che la fece e al suo gesto, da questi alla mente che la concepì e al suo habitat sociale, economico, politico, concettuale e storico.



*Immagini di eroi del periodo
d'influenza etrusca. Naquane,
roccia 50. Periodo IV-E
(Media età del Ferro: 550-
450 a.C.).*

Per ora non si conosce altro ciclo d'istoriazioni rupestri, in Europa e forse nel mondo intero, che abbia così lunga durata, così ampia serie di orizzonti contestuali e le cui tappe culturali possano essere seguite con altrettanta chiarezza. Da quando la Valcamonica divenne parte di un'entità culturale più ampia, in epoca romana, le incisioni rupestri avevano perso il loro profondo significato. Prima di allora, esse ci rivelano le vicende di un popolo, nel corso di una evoluzione che pare essere la sintesi stessa della storia d'Europa.

L'arte rupestre è espressione della cultura, della società e dell'individuo che l'ha creata, risultato di motivazioni emozionali e concettuali, conservata nel paesaggio dove fu fatta; essa permette un contatto diretto, immediato, con l'artista che ne istoriò le figure sulle superfici rocciose alcuni millenni or sono e talvolta ci rivela il suo pensiero, le sue preoccupazioni, i suoi problemi. Le immagini sono sulla roccia, la mente umana tenta di comprenderle ...

L'arte rupestre, oltre ad essere espressione dello spirito umano da contemplare e da godere è, come si è visto, un mezzo per ricostruire la storia, per aggiungere ad essa nuovi capitoli, nuove dimensioni, nuove profondità. Per la storia delle religioni è sorgente fondamentale di nuovi dati; per la storia dell'arte è base per comprendere cosa avvenne più tardi. Lo studio dell'arte rupestre come disciplina di ricerca è in corso di formazione. Venti anni fa non esisteva. Oggi essa propone tali e tante prospettive storico-culturali che diviene ormai inevitabile portare a conoscenza del pubblico i risultati conseguiti dalle ricerche.

Le rocce e i complessi finora studiati in questa valle sono molti, ma sono solo una piccola parte di quelli che tuttora attendono lo studioso. Per essere comprese, le rocce vanno rilevate e analizzate con molta precisione e ciò richiede tempo. I dati ottenuti, anche se poi classificati dal cervello elettronico, perchè acquisiscano significato e perchè possano arricchire il nostro bagaglio culturale, vanno compresi e assimilati dalla mente umana. Anche nell'arte rupestre, come in altri documenti storici, non sempre è possibile stabilire nette misure tra cronaca, storia e mitologia. Molte scene sono descrittive-aneddotiche e illustrano fatti di cronaca; altre hanno chiare attinenze mitologiche, a vari livelli di coscienza e in vari stadi di miticizzazione; altre hanno carattere commemorativo, altre ancora sono immagini religiose; e numerose istoriazioni

contengono diversi di questi ingredienti. Ogni composizione presa singolarmente avrebbe un valore storico relativo. In questo caso, l'analisi storica è pertanto, necessariamente, un lavoro di comparazione, di associazione e di sintesi. Ma con ogni nuova acquisizione cognitiva si aggiungono nuove possibilità di riesaminare e ristudiare i documenti, e di scoprire in essi sempre nuove e più particolareggiate informazioni. Quanto più si penetrano i loro messaggi diretti o indiretti, tanto più i documenti si aprono, emergono particolari che erano sfuggiti in precedenza e ci svelano ulteriori brani di contenuto. Questa fonte d'informazioni sembra oggi pressochè inesauribile: occorreranno forse alcune generazioni per comprenderne il pieno significato.

Prevedibilmente, col tempo, questo materiale seguirà l'iter di ogni capitolo di storia: verrà rielaborato dai divulgatori, entrerà nei libri di testo e si arricchirà di mitologia e di apologia. L'analisi dei dati e il loro studio vanno avanti, ma come si presenteranno tra qualche generazione questi millenni di storia, oggi ancora non ci è dato saperlo.

NOTA

Per trattazioni particolareggiate dei temi esposti nel presente volume e per le bibliografie dei medesimi, si segnalano le seguenti opere dello stesso autore:

- **EVOLUZIONE E STILE NELL'ARTE RUPESTRE CAMUNA**
Archivi, Vol. 6, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 1975.
- **METODI DI RILEVAMENTO E DI ANALISI DELL'ARTE RUPESTRE**, Studi Camuni, Vol. 7, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 1976.
- **I CAMUNI ALLE RADICI DELLA CIVILTÀ EUROPEA**
Milano (Jaca Book), 1980.

Appendice I

CENSIMENTO DELL'ARTE RUPESTRE CAMUNA



Dati generali

La Valcamonica è stata divisa in settori di ricerca i quali, in alcuni casi, comprendono vari comuni. Ogni località è stata ubicata all'interno dei settori e sono state contate le rocce istoriate di ogni località. Si è effettuato un deconto preliminare delle figure istoriate su ogni roccia.

Per "roccia" s'intende un nucleo roccioso istoriato. Alcune rocce possono essere lunghe oltre cento metri e avere numerose superfici istoriate, altre sono più piccole ed hanno un'unica superficie istoriata.

La documentazione esistente (censimento 1975) ha fornito i seguenti dati cumulativi:

| | | |
|---------------------------------------|----|---------|
| . Settori di ricerca in Valcamonica | n. | 10 |
| . Comuni aventi istoriazioni rupestri | " | 25 |
| . Zone o località rupestri | " | 78 |
| . Rocce o gruppi di rocce istoriate | " | 886 |
| . Superfici istoriate, circa | " | 2.400 |
| . Figure istoriate, circa | " | 128.000 |

I settori di ricerca sono di ampiezza e di concentrazione varie. Essi sono classificati da nord a sud:

| Settori | Ubicazione | N. zone | N. rocce |
|---------|---------------------------------|---------|----------|
| A | A nord di Sellero e di Paspardo | 7 | 27 |
| B | Comune di Sellero | 9 | 51 |
| C | Comuni di Paspardo e Cimbergo | 11 | 101 |
| D | Capo di Ponte, Est | 8 | 147 |
| E | Capo di Ponte, Ovest | 13 | 358 |
| F | Comune di Ceto | 3 | 36 |
| G | Tra Ceto e Darfo-Boario Terme | 8 | 17 |
| H | Darfo-Boario Terme, Est | 3 | 10 |
| I | Darfo-Boario Terme, Ovest | 5 | 118 |
| J | A Sud di Darfo-Boario Terme | 11 | 21 |

Le zone o località sono state divise in tre categorie, in base al numero di figure registrate:

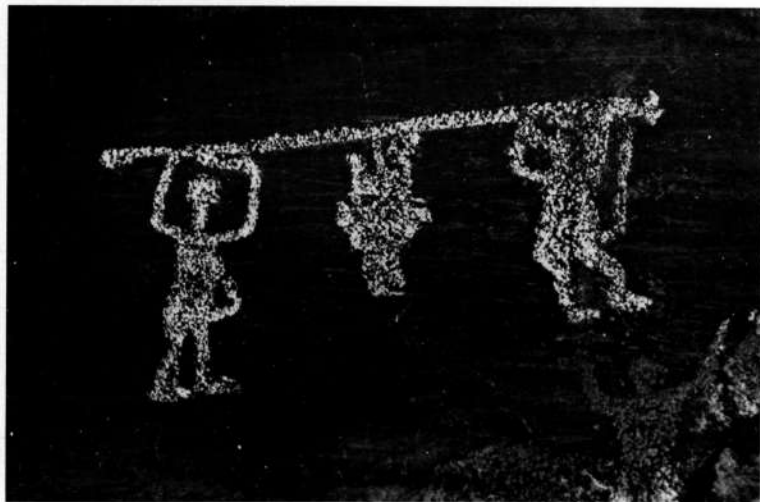
- . I Categoria: n. 15 località con oltre 1.000 figure.
- . II Categoria: n. 23 località con un numero di figure che va tra 100 e 1.000.
- . III Categoria: n. 40 località con un numero di figure inferiore a 100.

Località di I categoria si trovano solo nei comuni di Paspardo, Capo di Ponte, Ceto e Darfo-Boario Terme.

Già da questo sommario quadro appare che la grande maggioranza delle incisioni note attualmente si ubica in due importanti nuclei di concentrazione: il più grosso è nel centro valle, interessa i comuni di Sellero, Capo di Ponte, Paspardo, Cimbergo e Ceto, con un complesso di 693 rocce o gruppi di rocce istoriate, in un'area di circa 38 Km². E' questo il più imponente complesso d'Europa e forse del mondo intero. Il secondo nucleo è concentrato nel comune di Darfo-Boario Terme con 128 rocce o gruppi di rocce, in un'area di circa 9 km². Su 886 rocce o gruppi di rocce registrate attualmente in Valcamonica, solo 65 si ubicano fuori di queste due concentrazioni.

La classificazione cronologica

Le rocce che non hanno nessun'altra figura tranne quelle denominate "coppelle", "dischi e coppelle", e "coppelle e rivoletti", sono 79. Tranne qualche raro caso, esse non sono per ora databili. Sappiamo però che



Il ritorno dalla caccia. Scena di carattere aneddótico Naquane, roccia 50. Periodo IV-C dell'arte camuna (Antica età del Ferro, ca. 750 a.C.).

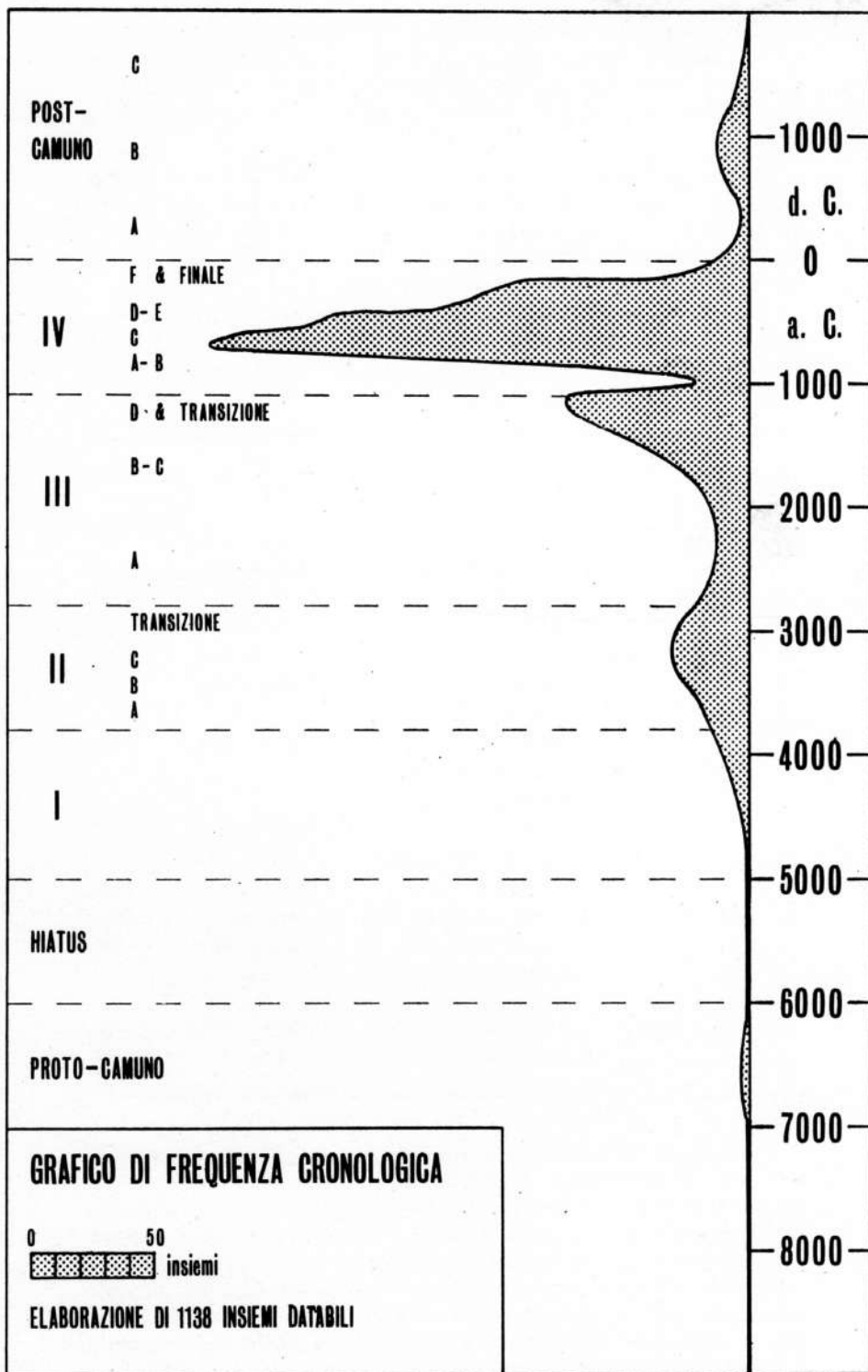
possono appartenere a periodi diversi poichè figure degli stessi tipi sono note in contesti databili. Data la problematica particolare e l'incertezza esistente in molti casi, riguardo alla loro attribuzione cronologica anche generica, queste cosiddette "rocce a coppelle" sono state decontate a parte.

Inoltre, per mancanza di documentazione, di altre 142 rocce si è preferito non dare, per il momento, alcuna definizione cronologica. Pertanto, su 886 rocce registrate, ben 221 mancano tuttora di attribuzioni e datazioni. Per le altre 665 rocce si sono indicati i periodi rappresentati. In numerose rocce vi sono figure di diversi periodi.

Al fine di rendere questa analisi agevole e di ridurre al minimo l'incidenza di errori, la suddivisione cronologica è stata limitata a 9 gruppi di periodi e fasi che sono stilisticamente di facile identificazione (E. Anati, 1975):

| N. | Periodi V.C. | Periodi archeologici | Datazione A.C. | N. rocce documentate |
|----|---------------------------|---|-----------------|----------------------|
| 1 | Proto-Camuno | Epi-Paleolitico | 8000-5.500 | 2 |
| 2 | I & II-A | Neolitico antico e medio | 5.500-3.800 | 35 |
| 3 | II-B,C & Finale | Neolitico tardo | 3.800-3.000 | 119 |
| 4 | III-A | Calcolitico | 3.000-2.000 | 73 |
| 5 | III-B,C,D | Antica e media età del Bronzo | 2.000-1.200 | 155 |
| 6 | III-IV di trans. e IV-A,B | Tarda età del Bronzo e transizione Bronzo-Ferro | 1.200-850 | 142 |
| 7 | IV-C,D,E | Antica e media età del Ferro | 850-400 | 372 |
| 8 | IV-F & Finale | Tarda età del Ferro | 400-16 | 165 |
| 9 | Post-Camuno | Età del romana e posteriori | Dopo il 16 a.C. | 75 |
| 9 | Post-Camuno | Età romana e posteriori | Dopo il 16 a.C. | 75 |

Un tentativo di sistemazione cronologica di 1.138 complessi databili è risultato in un grafico il cui significato storico va meditato. Mentre fino alla fine dell'età del Bronzo, le fluttuazioni quantitative sembrano notevolmente condizionate da mutamenti climatico-ambientali coi quali coincidono, per quanto riguarda l'accumulazione di creatività artistica dell'età del Ferro, è indubbio che i movimenti di carattere culturale hanno una prevalenza assoluta sui fattori ecologici: questi infatti non possono certamente spiegare da soli il crescendo, l'apice e poi il veloce declino dell'arte rupestre del periodo IV di Valcamonica.



Riguardo alla distribuzione dei vari periodi dell'arte rupestre in Valcamonica, il periodo Proto-Camuno si riscontra per ora solo nel settore I (Darfo-Boario Terme, Ovest), a Crape e a Luine, che sono le maggiori concentrazioni rupestri della bassa Valle. Già nei periodi I e II-A, si hanno due principali centri d'istoriazione, nel settore D (Capo di Ponte, Est) con 13 rocce e nel settore I (Darfo-Boario Terme, Ovest) con 12 rocce istoriate. A Nord di Capo di Ponte e a Sud di Darfo non si conoscono figurazioni di questi periodi e, tra le due principali concentrazioni, le figure sono sporadiche. Nei periodi II B-C le stesse due concentrazioni rimangono i principali centri, la località più importante è la collina di Crape-Luine nel settore I (Darfo-Boario Terme, Ovest) con 40 rocce; nel settore D (Capo di Ponte, Est) si conoscono 26 rocce e nel settore E (Capo di Ponte, Ovest) se ne conoscono 27.

Nel periodo III-A, il periodo delle statue stele e delle composizioni monumentali, si nota un notevole decentramento dell'arte rupestre, che perviene, con importanti manifestazioni, anche all'altopiano di Borno, a Borno stessa, a Ossimo e a Bagnolo di Malegno.

Mentre la più densa concentrazione resta la collina di Luine, con 21 rocce istoriate di questo periodo, su un'area di 4 km², un'altra notevole concentrazione si trova nei due settori attorno a Capo di Ponte. Nel settore D (Capo di Ponte Est), su un'area di circa 4 km², si conoscono 7 rocce con istoriazioni di questa epoca; nel settore E (Capo di Ponte, Ovest), su un'area di circa 9 km², se ne conoscono 22. Le figurazioni a nord di Capo di Ponte restano sporadiche mentre a sud di Darfo, per ora, non ve ne sono. Su l'altopiano di Borno, nel settore G, si conoscono 6 rocce distribuite in un'area di circa 12 km².

Nei periodi III B-C, che coprono gran parte del secondo millennio a.C., il settore più importante è quello di Darfo-Boario Terme, Ovest: la collina di Crape-Luine costituisce la località tipo per questi periodi. Vi si conoscono 72 rocce istoriate di quest'epoca. A sud di Darfo-Boario Terme non vi sono per il momento istoriazioni di questi periodi. Tra Darfo-Boario Terme e Ceto, le istoriazioni sono sporadiche. Nel comune di Ceto si conoscono 9 rocce, a Capo di Ponte, Est, si conoscono 24 rocce; a Capo di Ponte, Ovest, 42 rocce. Più a nord, le rocce sono sporadiche.

Nella fase di transizione tra i periodi III e IV e all'inizio del periodo IV, il centro principale delle incisioni rupestri si trasferisce definitivamente attorno a Capo di Ponte, dove poi persiste una grande fioritura di arte rupestre per tutto il periodo IV (Età del Ferro). Mentre sulla collina di Luine, solo 5 rocce hanno istoriazioni che possono essere attribuite ai periodi III-IV di transizione e IV A-B, si conoscono ben 39 rocce nel settore Capo di Ponte, Est e 84 nel settore Capo di Ponte, Ovest.

Il culmine di creatività artistica rupestre è venuto in Valcamonica nei periodi IV C-D -E., tra l'850 e il 400 a.C. Su 372 rocce note con istoriazioni di questa epoca, 247 si trovano nel comune di Capo di Ponte e 109 nei comuni limitrofi di Sellero, Paspardo, Cimbergo e Ceto. Si tratta di una concentrazione compatta, al nord della quale si conoscono solo due rocce con istoriazioni contemporanee. A sud di questo complesso, vi sono rocce sporadiche e un solo aggruppamento di 14 rocce, nel settore I.

Con il periodo Post-Camuno, dopo il 16 a.C., non si riscontrano più grossi centri di concentrazione dell'arte rupestre. Dal periodo romano a quello contemporaneo, si conoscono incisioni su 75 rocce ma queste sono sparpagliate per tutta la valle. Le precedenti grandi concentrazioni di arte rupestre dovevano avere avuto un profondo significato e avere ricoperto un ruolo sociale e religioso che si perse dall'epoca romana in poi.

Visione d'insieme

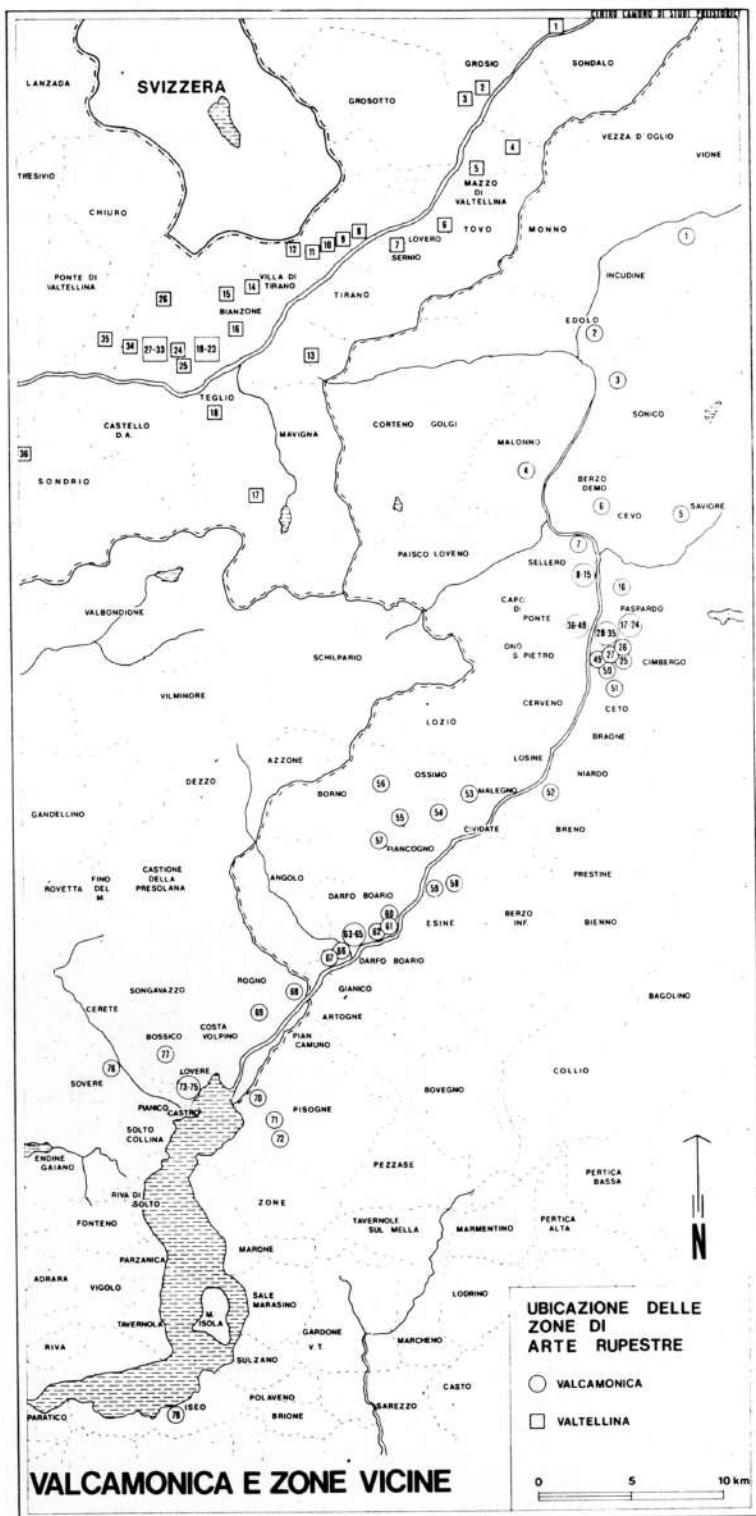
L'esplorazione dell'arte rupestre in Valcamonica è ben lungi dall'essere terminata. Vi sono ancora ampie aree da esplorare e da scoprire. Anche delle zone note, 142 rocce istoriate non sono state incluse nell'analisi, perchè non sufficientemente documentate. I presenti dati potranno pertanto essere sensibilmente modificati di anno in anno, in base alle nuove scoperte che si faranno. Già però appare che, fino alla tarda età del Bronzo, la creatività artistica è fortemente influenzata dalla situazione climatico-ambientale, mentre nell'età del Ferro fattori culturali hanno un definitivo sopravvento su quelli ecologici.

Le statue stele e le composizioni monumentali del periodo III-A (Calcolitico), non mostrano per ora particolari concentrazioni, anche se buona parte di esse sono state rinvenute sull'altopiano di Borno. Si nota però un abbinamento di coppie di tali monumenti a Ossimo, Bagnolo, Cemmo e Paspardo. Quattro casi sono pochi per pensare che siano la norma, ma tali accoppiamenti sono riscontrati anche nella vicina Valtellina e sono abbastanza per considerare che debbano avere una ragione, almeno di carattere concettuale-ideologico.

La collina di Luine fu un importantissimo centro rupestre nel corso del Neolitico, Calcolitico e nell'età del Bronzo. Dagli scavi che hanno condotto a ritrovamenti di strutture, di piattaforme sulle quali ingenti tracce di ustione e spessi livelli di cenere indicano che vi si accendevano grandi falò, nonché di una singolare costruzione che forse era una specie di "santuario", s'intuisce che Luine fu anche un grande centro religioso, e di attività sociali e rituali. Questa zona venne pressoché abbandonata nella fase di transizione tra età del Bronzo ed età del Ferro, mentre si verificò una vera esplosione di creatività attorno a Capo di Ponte, che da allora rimase il grande centro dell'arte camuna, fino alla conquista romana.

Le informazioni di cui attualmente disponiamo indicano che, ad eccezione del periodo III-A (Calcolitico), ogni altro periodo ha avuto un centro principale d'istoriazione, rispetto al quale tutte le altre località rupestri dello stesso periodo possono considerarsi come minori.

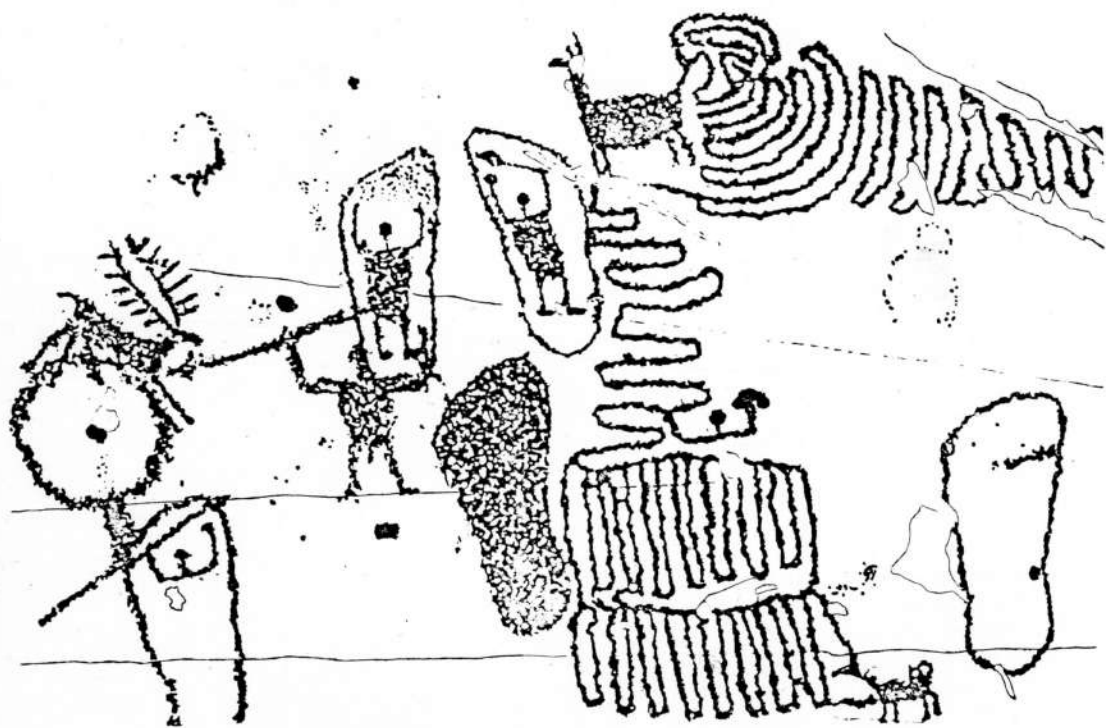
Le rocce a coppelle appartengono a diversi periodi e sono di vari tipi. Riguardo alla loro distribuzione, emerge particolarmente il fatto che molte di esse si trovano in siti che possono considerarsi come "stazioni" sui sentieri che ancor oggi conducono alle concentrazioni di arte rupestre. All'interno delle grosse concentrazioni, le rocce a coppelle sono estremamente rare, le singole istoriazioni di coppelle e gruppi di coppelle, sono invece comuni sulle rocce con istoriazioni figurative.



DISTRIBUZIONE DELL'ARTE RUPESTRE CAMUNA

| N. zona | Settore | Località | Comune | Categoria | Proto-Cam. | I & II A | II B-C | III-A | III B-D | III-IV Trans. & IV A-B | IV C-D-E | IV-F & Finale | Post-Camuno | Rocce a coppelle | Non databili | Totale rocce |
|---------|---------|---------------------|---------------|-----------|------------|----------|--------|-------|---------|------------------------|----------|---------------|-------------|------------------|--------------|--------------|
| 1 | A | Sass delle Strie | Veza d'Oglio | III | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | - | - | 1 |
| 2 | | Mu | Edolo | III | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 3 | - | 3 |
| 3 | | Doss de le Strie | Sonico | III | - | - | 1 | - | - | - | 2 | - | 2 | 3 | - | 6 |
| 4 | | Odecla | Malonno | III | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | 3 | 2 | 5 |
| 5 | | Ronco | Saviore | III | - | - | - | - | - | - | - | - | 7 | 7 | - | 7 |
| 6 | | Monte | Berzo-Demo | III | - | - | - | - | - | - | - | - | 2 | 1 | - | 3 |
| 7 | | | Cedegolo | III | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 2 | - | 2 |
| - | | Totali: | | - | - | - | 1 | - | - | - | 2 | - | 6 | 19 | 2 | 27 |
| 8 | B | Novelle | Sellero | II | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 5 | 3 | 8 |
| 9 | | Carpene | Sellero | II | - | - | 2 | - | - | 1 | 8 | 5 | - | 4 | - | 14 |
| 10 | | Isù | Sellero | II | - | - | - | - | - | 3 | 1 | 1 | 3 | - | 7 | |
| 11 | | Fradel | Sellero | II | - | - | 1 | - | - | 2 | 5 | 1 | - | 1 | - | 7 |
| 12 | | Costa Framuna | Sellero | II | - | - | - | - | - | - | 2 | 1 | - | - | 1 | 4 |
| 13 | | Preda Moela | Sellero | II | - | - | - | - | - | - | 1 | 1 | - | - | - | 2 |
| 14 | | Roccia del Fabbro | Sellero | III | - | - | - | - | - | - | 1 | 1 | - | - | - | 1 |
| 15 | | Scianica | Sellero | II | - | - | - | - | - | - | 6 | 2 | - | - | - | 6 |
| 16 | | | Grevo | III | - | - | 1 | 1 | - | - | - | - | 1 | 1 | - | 2 |
| - | | Totali: | | - | - | - | 4 | 1 | - | 3 | 26 | 12 | 2 | 14 | 4 | 51 |
| 17 | | I Ladroni | Paspardo | III | - | - | - | - | - | - | 5 | - | - | - | - | 5 |
| 18 | | Dos di Custapeta | Paspardo | II | - | - | - | 1 | 2 | - | 3 | 1 | 1 | 1 | - | 6 |
| 19 | | Capitello Due Pini | Paspardo | III | - | - | 1 | 3 | - | - | 2 | - | 2 | 1 | - | 6 |
| 20 | | Dos Baiti | Paspardo | II | - | - | - | - | - | - | 1 | - | - | 2 | - | 3 |
| 21 | | La Madonna | Paspardo | III | - | - | - | - | - | - | 2 | 1 | - | 1 | - | 3 |
| 22 | | Altar | Paspardo | III | - | - | - | - | - | - | 3 | 1 | - | - | - | 3 |
| 23 | | Paese e Castello | Paspardo | I | - | - | - | - | 1 | 1 | 14 | 3 | - | - | 1 | 17 |
| 24 | | Scale di Paspardo | Paspardo | I | - | - | - | - | - | 1 | 10 | 2 | - | 1 | - | 12 |
| 25 | | Paese e Castello | Cimbergo | II | - | - | - | - | 1 | 1 | 2 | - | - | - | - | 2 |
| 26 | | Scale di Cimbergo | Cimbergo | II | - | - | - | - | 1 | 2 | 3 | 2 | - | - | - | 5 |
| 27 | | Campanine | Cimbergo | I | - | 1 | 1 | - | 1 | 6 | 21 | 7 | 11 | 1 | - | 39 |
| - | | Totali: | | - | - | 2 | 2 | 4 | 6 | 10 | 66 | 17 | 14 | 7 | 1 | 101 |
| 28 | D | S. Salvatore | Capo di Ponte | III | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 2 | 1 | 3 |
| 29 | | Piè | Capo di Ponte | II | - | 1 | 1 | - | - | - | 2 | 1 | 1 | 2 | - | 5 |
| 30 | | Dos dell'Arca | Capo di Ponte | II | - | - | 4 | - | 3 | 9 | 12 | 2 | 1 | 1 | 1 | 18 |
| 31 | | La Conoide | Capo di Ponte | III | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | 1 | 2 |
| 32 | | Le Sante | Capo di Ponte | III | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | 1 | 2 |
| 33 | | Ronchi di Zir | Capo di Ponte | II | - | - | - | - | 1 | 1 | 12 | 2 | - | - | - | 12 |
| 34 | | Naquane | Capo di Ponte | I | - | 11 | 20 | 7 | 18 | 26 | 49 | 16 | 3 | - | 16 | 96 |
| 35 | | Zurla | Capo di Ponte | II | - | 1 | 1 | - | 2 | 3 | 5 | 1 | 1 | - | 2 | 9 |
| - | | Totali: | | - | - | 13 | 26 | 7 | 24 | 39 | 80 | 22 | 6 | 7 | 22 | 147 |
| 36 | E | Ronchi | Capo di Ponte | II | - | - | - | - | - | 2 | 6 | 4 | - | - | - | 8 |
| 37 | | Redondo | Capo di Ponte | I | - | - | 3 | - | - | 2 | 16 | 10 | 5 | 3 | 3 | 29 |
| 38 | | Plan d'Ort | Capo di Ponte | II | - | - | - | - | 2 | 4 | 7 | 1 | - | - | - | 10 |
| 39 | | Valserta | Capo di Ponte | II | - | - | - | - | - | - | 1 | 1 | 2 | 3 | 2 | 7 |
| | | Pozzi, Perseghine e | | | | | | | | | | | | | | |
| 40 | | Longo Prato | Capo di Ponte | II | - | - | 3 | - | - | - | - | 1 | - | - | - | 4 |
| 41 | | Nigol | Capo di Ponte | II | - | - | - | - | - | - | 2 | 2 | 5 | - | 4 | 13 |

| N. zona | Settore | Località | Comune | Categoria | Proto-Cam. | I & II A | II B-C | III-A | III B-D | III-IV Trans. & IV A-B | IV C-D-E | IV-F & Finale | Post-Camuno | Rocce a coppelle | Non databili | Totale rocce |
|------------------|---------|-------------------------------------|---------------|-----------|------------|----------|--------|-------|---------|------------------------|----------|---------------|-------------|------------------|--------------|--------------|
| 42 | | Dos del Mirichi | Capo di Ponte | I | - | - | - | - | - | 8 | 22 | 10 | 1 | - | 55 | 89 |
| 43 | | Bedolina | Capo di Ponte | I | - | - | 6 | 6 | 9 | 7 | 17 | 21 | 4 | - | 13 | 47 |
| 44 | | Seradina S. Rocco I | Capo di Ponte | I | - | - | 6 | 6 | 10 | 19 | 22 | 18 | - | - | 2 | 38 |
| 45 | | Seradina S. Siro II | Capo di Ponte | I | - | 1 | 2 | 2 | 9 | 22 | 28 | 11 | 2 | - | 4 | 44 |
| 46 | | Seradina Alta II Cerreto-Cascina | Capo di Ponte | I | - | - | 7 | 5 | 9 | 13 | 24 | 8 | 1 | 1 | 6 | 35 |
| 47 | | Laffranchi | Capo di Ponte | I | - | - | - | 1 | 3 | 7 | 22 | 7 | - | 1 | 2 | 31 |
| 48 | | Cemmo | Capo di Ponte | II | - | - | - | 2 | - | - | - | - | - | 1 | - | 3 |
| - | | Totali: | | - | - | 1 | 27 | 22 | 42 | 87 | 167 | 94 | 20 | 9 | 91 | 358 |
| 49 | F | Foppe di Nadro | Ceto | I | - | 5 | 11 | 7 | 8 | 1 | 16 | 5 | 1 | 1 | 3 | 29 |
| 50 | | Dos Cui | Ceto | II | - | 2 | 4 | 4 | 1 | - | 1 | - | - | - | 2 | 6 |
| 51 | | Bait del Soc | Ceto | III | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | 1 |
| - | | Totali: | | - | - | 7 | 15 | 11 | 9 | 1 | 17 | 5 | 1 | 1 | 6 | 36 |
| 52 | G | Case Brusade | Breno | III | - | - | - | 1 | - | - | - | - | - | - | - | 1 |
| 53 | | Bagnolo | Malegno | III | - | - | - | 2 | - | - | - | - | - | - | - | 1 |
| 54 | | Ossimo | Ossimo | III | - | - | - | 2 | - | - | - | - | - | 1 | - | 1 |
| 55 | | Borno | Borno | III | - | - | - | 1 | - | - | - | - | - | - | - | 1 |
| 56 | | Lovareno | Borno | III | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | - | 1 |
| 57 | | Dassine | Borno | III | - | - | 1 | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 |
| 58 | | Monticelli | Esine | III | - | - | - | - | - | - | - | - | 2 | 1 | 1 | 4 |
| 59 | | I Broli | Plemo | III | - | - | - | - | 2 | - | 1 | 1 | 1 | - | - | 4 |
| - | | Totali: | | - | - | - | 1 | 6 | 2 | - | 1 | 1 | 3 | 3 | 1 | 17 |
| 60 | H | Monticolo | Darfo | III | - | - | - | - | - | - | - | - | 3 | 1 | 2 | 6 |
| 61 | | Corni Freschi | Darfo | III | - | - | - | 1 | - | - | - | - | - | - | - | 1 |
| 62 | | Castello | Darfo | III | - | - | - | - | - | - | - | - | 2 | 1 | - | 3 |
| - | | Totali: | | - | - | - | - | 1 | - | - | - | - | 5 | 2 | 2 | |
| 63 | I | Crape | Darfo | I | 1 | 2 | 11 | 5 | 7 | - | 2 | 3 | 3 | 1 | - | 13 |
| 64 | | Luine | Darfo | I | 1 | 4 | 21 | 14 | 43 | 5 | 8 | 5 | 5 | 5 | 2 | 59 |
| 65 | | Simoni | Darfo | I | - | 6 | 4 | - | 17 | - | 3 | 6 | 2 | - | 5 | 31 |
| 66 | | Sorline | Darfo | II | - | - | 4 | 2 | 5 | - | - | - | - | - | 5 | 13 |
| 67 | | Lago Moro | Darfo | III | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | - | 1 | 2 |
| - | | Totali: | | - | 2 | 12 | 40 | 21 | 72 | 5 | 13 | 14 | 11 | 6 | 13 | 118 |
| 68 | J | Rogno | Rogno | III | - | - | 3 | - | - | - | - | - | 2 | - | - | 5 |
| 69 | | Castelfranco | Costa Volpino | III | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | - | 1 |
| 70 | | La Biosca | Pisogne | III | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | - | 1 |
| 71 | | Grignaghe | Pisogne | III | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 72 | | Pontasio | Pisogne | III | - | - | - | - | - | - | - | - | 5 | - | - | 5 |
| 73 | | Castello | Lovere | III | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | - | 1 |
| 74 | | Dos Pitigla | Lovere | III | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | - | 1 |
| 75 | | Monte Cala | Lovere | III | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | - | 1 |
| 76 | | La Madonna | Sovere | III | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | - | 1 |
| 77 | | Bossico | Bossico | III | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 4 | - | 4 |
| 78 | | La Rocca | Iseo | III | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | - | 1 |
| - | | Totali: | | - | - | - | 3 | - | - | - | - | - | 7 | 11 | - | 21 |
| Totali generali: | | | | - | 2 | 35 | 119 | 73 | 155 | 142 | 372 | 165 | 75 | 79 | 142 | 886 |



Insieme di figure parzialmente sovrapposte le une alle altre. Da sinistra verso destra si vede una scena nella quale un personaggio armato di lancia, caccia un cervo. Il cervo si sovrappone a un disco con coppella centrale. Il personaggio e a sua volta sovrapposto da un'impronta di piede con una figura umana al centro. Sulla destra, un meandro unisce due quadrupedi. Quello più in alto sembra rappresentare una femmina gravida. Zurla. Periodo IV-C (Antica età del Ferro: 850-700 a.C.).

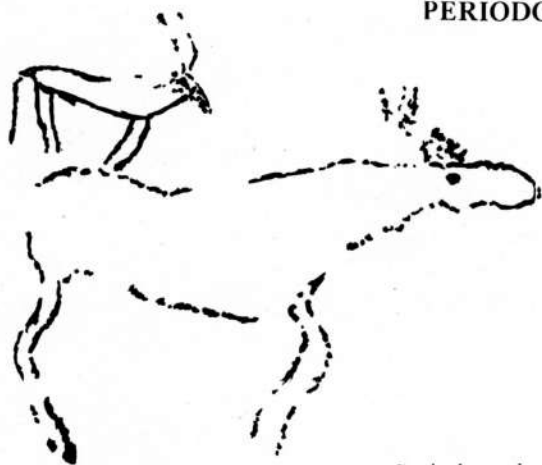
Appendice II

SCHEDA
DEI
PERIODI CAMUNI

*Le fasi evolutive viste
nei loro insiemi*



PERIODO PROTO-CAMUNO



Datazione:
8.000-5.500 a.C.

Periodo archeologico corrispondente:
Epi-paleolitico e Proto-neolitico

Stadio climatico:
Pre-boreale e boreale

Carattere dello stile e principali temi raffigurati:

Stile Sub-naturalistico: grandi animali a linea di contorno colpiti da lance.
Domina l'alce.

Armi ed utensili:

Lancia, dardo, boomerang.

Animali domestici:

Inesistenti.

Importanti elementi tecnologici:

Trappola e nassa da caccia e da pesca.

Attività economiche essenziali:

Caccia, pesca e raccolta di frutti spontanei.

Credenze e religione:

Riti di caccia e totemismo.

Principali località rupestri in Valcamonica:

Luine di Darfo.

Riferimenti:

Gruppo rupestre arcaico del Totes Gebirge (Austria), prima fase della Galizia (Spagna e Portogallo) e dell'arte Levantina (Spagna). Similitudini stilistiche e tematiche con l'arte rupestre Artica (Nord Scandinavia) e la fase dei cacciatori arcaici nel vicino Oriente e Nord Africa. Analoghe manifestazioni, nell'arte Sub-naturalistica di Levanzo (Egadi) e Monte Pellegrino (Sicilia).

Contemporaneità:

Culture Aziliane e Romanelliane

Episodi paralleli:

Insedimenti permanenti con creatività artistica in Europa Orientale, Anatolia e Vicino Oriente: Lepenski Vir, Catal Huyuk, Gericò.

Bibliografia:

ANATI, E.

1973 - Luine (Darfo). Campagne di ricerca 1968-1970, *Notizie degli Scavi di Antichità* (Atti della Accademia Nazionale dei Lincei) Vol. XXVI, per il 1972 (1973), pp. 5-51.

1974 - Lo stile sub-naturalistico camuno e l'origine dell'arte rupestre alpina, *B.C.S.P.*, Vol. XI, pp. 59-84.

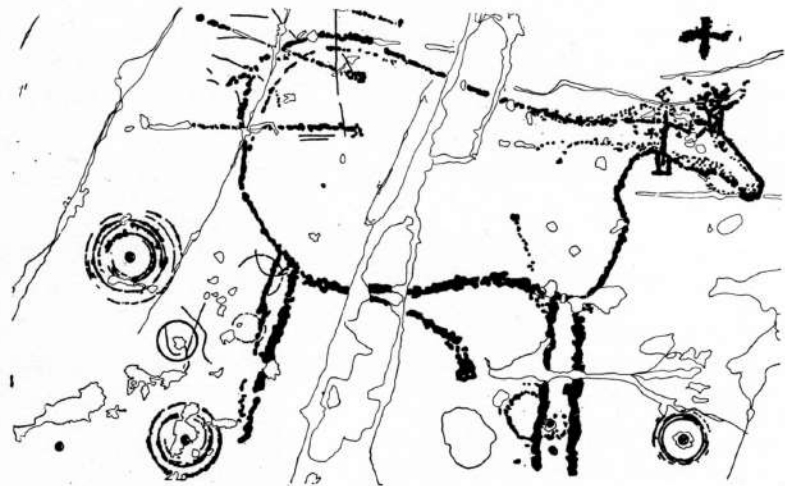
1976 - Origine dell'arte rupestre alpina, *U.I.S.P.P.*, IX Congrès, Colloque XXVII: *Les gravures protohistoriques dans les Alpes*, Nice (Université de Nice), pp. 62-68.

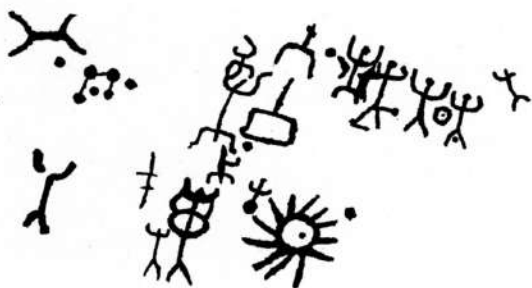
HOROWITZ, A.

1974 - The environment of the Proto-Camunian period, *B.C.S.P.*, Vol. XI, p. 13.

TCHERNOV, E.

1974 - The elks from Valcamonica, *B.C.S.P.*, Vol. XI, p. 12.





Datazione:
5.500-3.300 a.C.

Periodo Archeologico corrispondente:
Neolitico

Stadio Climatico:
Atlantico (Optimum Climatico)

Carattere dello stile e principali temi raffigurati:

Sintetico ed essenziale nel Primo periodo: con l'orante abbinato a simboli di adorazione; successivamente, rappresentazione di cerimonie e di momenti collettivi, sociali ed economici. Scene di culto.

Armi ed utensili:

Lancia, boomerang, arco e freccia, paletta; oggetti agricoli (zappa e aratro) nelle fasi evolute.

Animali domestici:

All'inizio solo il cane; successivamente si aggiungono prima il bue, poi la capra.

Importanti innovazioni tecnologiche e culturali:

Riproduzione in cattività di animali (allevamento) e vegetali (agricoltura); introduzione della ceramica. Livello tecnologico: aratro, arco, trappola, telaio da tessere.

Attività economiche:

Caccia e pesca integrate da agricoltura e allevamento; incipiente commercio organizzato.

Struttura socio-politica:

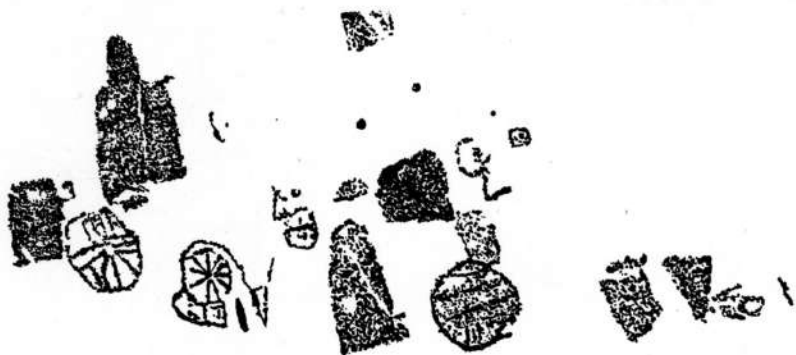
Clan e piccole tribù.

Credenze e religione:

Culto solare, culto dei morti, culto del cane e degli animali; verso la fine, idoli antropomorfi.

Principali località rupestri in Valcamonica:

Foppe di Nadro, Naquane, Luine di Darfo, Sellero, Sonico.



Riferimenti:

Complesso pittorico di Porto Badisco (Puglie) e stadio classico del Levante Spagnolo; nelle fasi tarde, collegamenti con elementi del Megalitismo Europeo.

Contemporaneità:

Con le culture del Vaso a Bocca Quadrata, Fiorano (ceramica impressa), Chiozza e Rivoli (Italia), Neolitico Danubiano (similitudini con decorazioni su ceramica).

Episodi paralleli:

Nel Vicino Oriente prime civiltà urbane; in Egitto, culture Pre-dinastiche e Proto-dinastiche.

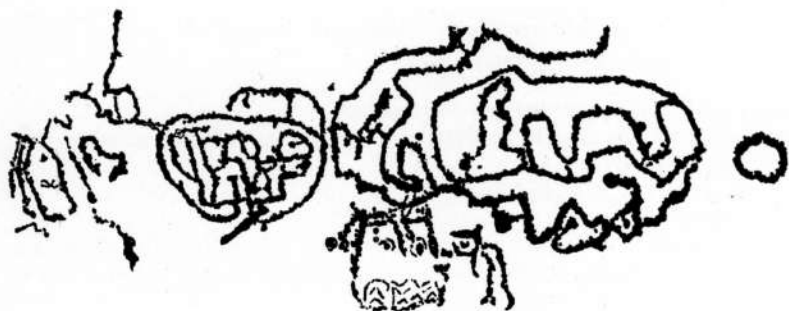
Bibliografia:

ANATI, E.

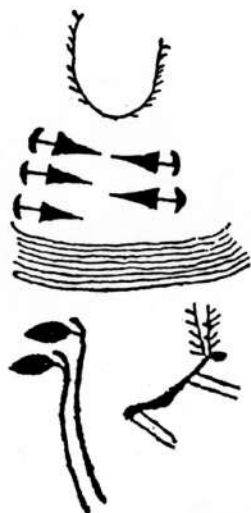
1975 - *Evoluzione e stile nell'arte rupestre camuna*, Archivi, Vol. 6, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

1980 - *I Camuni alle origini della Civiltà Europea*, Milano (Jaca Book).
DE MARINIS, R.

1973 - Il significato della decorazione del manico in osso scoperto al Riparo Gaban per l'arte rupestre della Valcamonica, *B.C.S.P.*, Vol. X, pp. 64-78.



PERIODO III° A



Datazione:
3.200-2.500 a.C.

Periodo Archeologico corrispondente:
Calcolitico

Stadio climatico:
Inizio Sub-boreale

Carattere dello stile e principali temi raffigurati:
Composizioni monumentali con simboli astrali e terreni disposti secondo un ordine prestabilito.

Armi e utensili:
Pugnale, ascia, alabarda; carro e aratro.

Animali domestici:
Cane, bue, capra; nel corso del periodo si aggiunge il suino.

Importanti innovazioni tecnologiche e culturali:
Introduzione della lavorazione dei metalli e uso della ruota.

Attività economiche essenziali:
L'agricoltura e la caccia sono integrate dalla lavorazione dei metalli; commercio organizzato e artisti professionisti.

Struttura socio-politica:
Tribù con governo autoritario e differenziazione di classi.

Credenze e religione:
Panteismo, religione cosmologica, concetto astratto della divinità; prima introduzione di concetti Indo-Europei.

Principali località rupestri in Valcamonica:
Capitello dei due Pini, Borno, Ossimo, Bagnolo di Malegno, Cemmo, Corni Freschi di Darfo.

Riferimenti:
Statue-menhir e composizioni monumentali: Valtellina, Alto Adige, Lunigiana, Val d'Aosta, Vallese Svizzero, Midi della Francia, Corsica e Penisola Iberica.

Contemporaneità:

Culture di Baden nella Valle del Danubio; culture di Remedello e Rinaldone (Italia), e culture rodaniane (Francia e Svizzera).

Episodi paralleli:

Prime dinastie in Egitto, culture urbane del Vicino Oriente e nell'area Balcanica. Culture megalitiche atlantiche e mediterranee, templi di Malta.

Bibliografia:

ANATI, E.

1967 - Stele monumentali preistoriche nell'area alpina, *B.C.S.P.*, Vol. I, pp. 81-93.

1968 - *Arte preistorica in Valtellina*, Archivi, Vol. 1, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

1972a - *I Pugnali nell'arte rupestre e nelle statue stele dell'Italia Settentrionale*, Archivi, Vol. 4, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

1972b - *I Massi di Cemmo*, Studi Camuni, Vol. 5, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

1973 - Le statue stele preistoriche di Bagnolo, *Origini*, (Università di Roma), Roma.

1974 - Il Masso di Dassine, *B.C.S.P.*, Vol. XII, pp. 49-60.

1980 - *I Camuni alle origini della Civiltà Europea*, Milano (Jaca Book).

VAN BERG, M.

1972 - *Les Chars préhistoriques du Val Camonica*, Archivi, Vol. 3, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).



PERIODO III^o B C D



Datazione:

2.500-1.200 a.C.

Periodo Archeologico corrispondente:

Età del Bronzo

Stadio climatico:

Sub-Boreale

Carattere dello stile e principali temi raffigurati:

Armi e oggetti; mappe topografiche; verso la fine del periodo aumentano le scene mitologiche e le figure antropomorfe.

Armi e utensili:

Pugnale sub-triangolare, ascia da battaglia, lancia, scudo.

Animali domestici:

Persistono cane, bue, capra, suino; si aggiungono durante il periodo, il cavallo e l'ovino.

Importanti innovazioni tecnologiche e culturali:

Specializzazione nella lavorazione dei metalli e nella tessitura.

Attività economiche essenziali:

Commercio, lavorazione del metallo. Persistono caccia, pesca, agricoltura, allevamento del bestiame.

Struttura socio-politica:

Tribù con governo autoritario.

Credenze e religione:

Culto degli oggetti e delle armi; concetto astratto della divinità. Nelle fasi tarde, culto degli spiriti e degli eroi.

Principali località rupestri della Valcamonica:

Naquane, Bedolina, Seradina, Foppe di Nadro e Dos Cui, Luine di Darfo.

Riferimenti:

Arte rupestre di Monte Bego, Sud Scandinavia, Sud della penisola Iberica.

Episodi paralleli:

Stonehenge in Inghilterra. Civiltà Micenea e Minoica in Grecia. Nascita e crescita di Troia. In Mesopotamia, dinastia Sargonide e più tardi civiltà Assiro-Babilonese. Nel corso del periodo, invasioni indo-europee in Europa e nel Vicino Oriente. Ittiti e Hyksos. Periodo dei Patriarchi ebrei. Medio e Nuovo Impero in Egitto.

Bibliografia:

ANATI, E.

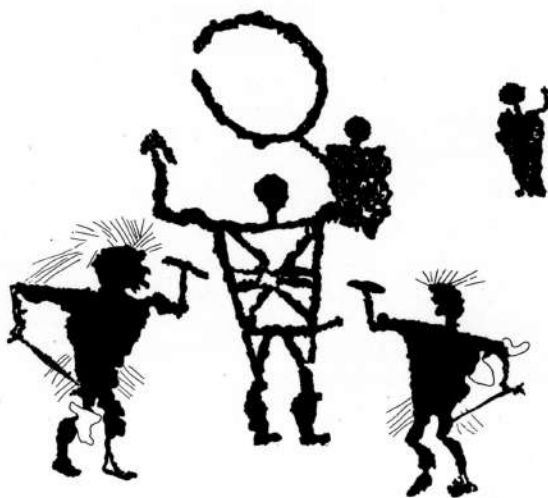
1980 - *I Camuni alle origini della Civiltà Europea*, Milano (Jaca Book).

DE MARINIS, R.

1972 - Materiale dell'età del Bronzo dalla Valcamonica e dal Sebino (Brescia), *B.C.S.P.*, Vol. VIII, pp. 159-198.



PERIODO IV°



Datazione:

1.200-16 a.C.

Periodo Archeologico corrispondente:

Bronzo finale ed età del Ferro

Stadio climatico:

Fine del Sub-boreale e Sub-atlantico

Carattere dello stile:

Realistico-aneddotico con scene descrittive e complesse di vita quotidiana e di carattere magico-mitologico.

Armi, utensili e strutture:

Scudo, elmo, lancia, ascia, tenuti da personaggi; strutture, capanne, granai, templi; utensili agricoli, aratro, zappa, falce, falcetto, piccone; scene di artigianato, lavorazione del metallo e fabbricazione di ruote.

Animali domestici:

Cane, buc, cavallo, asino, capra, anitra, pollo, oca; il coniglio compare nella fase tarda.

Importanti innovazioni tecnologiche e culturali:

Lavorazione del ferro; nelle fasi evolute introduzione della scrittura.

Attività economiche essenziali:

Commercio, estrazione e lavorazione del metallo, allevamento del bestiame, agricoltura e caccia; guerrieri e sacerdoti professionisti.

Struttura socio-politica:

Struttura delle signorie castellarie nel periodo iniziale; unità etno-politica "Nazione" nei periodi di influenza etrusca, celtica e pre-romana.

Credenze e religione:

Culto degli spiriti e degli eroi, politeismo: classi di divinità celesti e inferi.

Principali località rupestri della Valcamonica:

Carpene, Cimbergo, Capo di Ponte, Nadro, Luine di Darfo.

Riferimenti:

Nel periodo di transizione (Bronzo-finale) si hanno parallelismi con le culture Protovillanoviane e Hallstattiane; nella fase media, forte influenza villanoviana ed etrusca. Si notano influenze celtiche, retiche e venete nelle fasi più evolute.

Episodi paralleli:

Nel corso di questo periodo, in Mesopotamia si sviluppa l'impero assiro, in Palestina il regno ebraico. In Egitto la civiltà faraonica è in decadenza. I Fenici diffondono il commercio e l'alfabeto sulle sponde del Mediterraneo. Si sviluppa Cartagine. Le città-stato fioriscono in Grecia. Nascono e declinano le prime nazioni in Europa: iberi, celti, reti, veneti, etruschi, illiri. Sorge Roma e si espande la sua egemonia.

Bibliografia:

ANATI, E.

1959 - Les travaux et les jours aux ages des métaux du Val Camonica, *l'Anthropologie*, t. 63, n. 3-4, pp. 248-268.

1968 - *Origini della civiltà camuna*, Studi Camuni, Vol. 3, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

1980 - *I Camuni alle origini della Civiltà Europea*, Milano (Jaca Book).



Appendice III

CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

SEZIONI:

- Esplorazione e ricerca
- Educazione ed istruzione
- Edizione e promozione
- Laboratori e conservazione
- Biblioteca e archivi
- Esposizione, musei e parchi
- Attività culturali e sociali

COSA E' IL "CENTRO"

Il Centro Camuno di Studi Preistorici ed Etnologici è una associazione culturale senza fini di lucro; fu costituita il 3 agosto 1964 da 21 soci fondatori; alla fine del 1978 aveva circa 1000 soci.

Questo Centro, in Europa, è l'unico istituto superiore di ricerca specializzato nello studio dell'arte preistorica e primitiva; in 15 anni di vita ha avuto partecipanti provenienti da 60 nazioni ed ha realizzato ricerche in diversi paesi dei cinque continenti.

Lo studio sistematico dell'arte preistorica e primitiva è una disciplina relativamente giovane, gli specialisti nel mondo intero sono pochi e le ricerche sono spesso condizionate da ristrettezze economiche. Ciò avviene in un momento in cui, per le ricerche concernenti le culture preistoriche si potrebbe fare un grosso salto di qualità; per l'etnologia occorre affrettarsi, prima che i documenti viventi delle società tribali vengano definitivamente cancellati dal nostro "progresso". Negli ambienti scientifici si sente la mancanza di studiosi ad alto livello di specializzazione e il Centro forma

questi specialisti con una visione delle scienze umane.

Scopi: Il "Centro", ha per scopo lo studio dell'arte preistorica e primitiva e di altri elementi che rivelano dati sulla vita economica, sociale ed intellettuale della società senza scrittura, con speciale riferimento alla civiltà camuna e alle civiltà consimili. Il "Centro" indirizza giovani studiosi alla ricerca e diffonde la conoscenza delle antiche civiltà; elabora, realizza, pubblica e diffonde studi e ricerche.

Studenti, assistenti e docenti mantengono tra di loro una relazione personale diretta. La vita al Centro è un ininterrotto dibattito scientifico e culturale, ma il dialogo non è fine a se stesso e i risultati tangibili si trovano nelle scoperte archeologiche che il Centro ha riportato alla luce in Italia e in altri Paesi, nella nuova generazione di ricercatori che sta formando, negli oltre quaranta volumi pubblicati in 15 anni, nel periodico **Bollettino**, nell'organizzazione (con l'appoggio dell'UNESCO) di tre congressi internazionali, nei risultati conseguiti in numerose iniziative scientifiche, culturali e didattiche. Si può dire che il Centro è un Istituto Superiore di Ricerca di nuovo tipo che, in parte, ritorna alle vecchie tradizioni delle prime università,

ESPLORAZIONE E RICERCA

La ricerca è motivata prima di tutto dalla curiosità di sapere. La sua funzionalità è implicita perchè studio è crescita. Aprire nuovi spazi alla ricerca è portare progresso.

Ricerche: Le ricerche vertono nel campo dell'arte preistorica e primitiva e in quelli della archeologia preistorica, della paleoecologia della paleostoria e della storia delle religioni. Alcune sono oggetto di tesi di laurea o di ricerche di gruppo.

Esplorazione e censimento archeologico: Esplorazione e censimento archeologico della Valcamonica e zone circostanti; le scoperte principali vengono segnalate nel **Bollettino del Centro**. In 15 anni sono state scoperte, rilevate e catalogate oltre 140.000 figure preistoriche.

Lavori di cantiere in Valcamonica: I lavori di cantiere in Valcamonica si svolgono durante la stagione estiva; si eseguono scavi archeologici, prospezioni e rilevamenti di rocce istoriate sotto la guida di collaboratori del Centro.

Missioni all'estero: Si realizzano ricerche all'estero per lo studio dell'arte preistorica e per consulenze archeologiche a istituzioni governative e ad enti scientifici. Negli ultimi anni sono state eseguite missioni scientifiche in Algeria, Australia, Canada, Germania, Gran Bretagna, India, Israele, Portogallo, Svezia, Svizzera, U.S.A.

La ricerca interdisciplinare è necessaria bilancia alla arida e stretta specializzazione tecnica. L'incontro di persone e di opinioni diverse, è fondamentale per la formazione di individui e di gruppi e per lo sviluppo di una cultura aperta. Al Centro vengono studiosi da varie parti del mondo. Nel dialogo si confrontano esperienze diverse, realtà diverse, interessi diversi, discipline diverse. Il lavoro comune allarga orizzonti e porta a vedere quanto vi sia di simile al di là del diverso, tende a sviluppare metri di una cultura universale, unica prospettiva di un mondo eterogeneo che può sopravvivere solo nell'armonia.

EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE

Lo scopo dell'*insegnamento* è quello di aiutare studiosi e studenti a scoprire se stessi e a trovare la propria strada, di formare ricercatori che abbiano anche una carica umana, una panoramica capacità analitica e una rigorosa integrità.

Nello studio, ogni azione è produttiva: si apprende contribuendo attivamente a ciò che si vuole apprendere. S'impara lavorando, provando e applicando concetti, metodi, tecniche. Il pensiero si sviluppa nella concretezza del lavoro scientifico.

Seminari di ricerca e corsi di specializzazione: Il Centro pratica un metodo di insegnamento denominato "Metodo dell'Apprentissage" che consiste nel contatto diretto tra docenti, assistenti e studenti, nella esperienza di gruppo che si esplica sotto forma di lavori pratici in cantiere, in laboratorio, in biblioteca; in dibattiti, discussioni libere, colloqui di aggiornamento. I partecipanti provengono da tutti i continenti.

Nel periodo estivo si organizzano campi archeologici internazionali.

Corsi di aggiornamento e di formazione: Vertono sulle discipline storiche, archeologiche ed antropologiche con riferimenti alla museologia, alla conservazione e restauro, alla informazione e alla promozione della conoscenza.

Corsi per guide turistiche: Hanno particolare attinenza alle antichità e ai beni culturali della Valcamonica e zone circostanti.

Viaggi archeologici e seminari itineranti: Sono organizzati in Italia e in altri paesi. Negli ultimi anni si sono avuti viaggi in Scandinavia, in Germania, in Francia, in Israele, in Spagna e Portogallo.

Attività per le scuole dell'obbligo: Vengono svolte attività sussidiarie

per l'insegnamento della storia, l'archeologia e l'antropologia. Si tengono corsi, conferenze, lezioni. Annualmente, centinaia di scuole si avvalgono di questi servizi didattici.

Indirizzi operativi: Educazione non è raccolta di informazioni inutili, e neppure successione di emozioni artificiali, ma comprensione, senso di analisi, di sintesi e di critica, stimolo di coscienza civile e di relazioni sociali. L'istruzione non è costituita solo da programmi d'insegnamento, ma da ogni azione che si fa. In effetti, l'educazione ognuno se la fa da se. Gli altri possono solo aiutarlo.

Al Centro, lavori pratici, dialogo e dibattito sostituiscono le lezioni accademiche. S'impara a fare ricerche partecipando alle ricerche, si chiariscono problemi discutendoli e meditando sopra.

Si considerano le capacità intellettive dei partecipanti, mentre titoli, diplomi, posizione sociale, raccomandazioni, non hanno mai avuto peso. La persona è valutata per quello che dimostra di saper fare.

EDIZIONE E PROMOZIONE

Edizioni del Centro: L'attività editoriale del "Centro" è iniziata nel 1966. Da allora sono stati pubblicati oltre 40 volumi, uno dei quali ha raggiunto la 11ª edizione; uno è alla terza edizione, cinque sono alla seconda edizione e cinque sono esauriti. Alcuni sono stati tradotti in varie lingue. Diverse pubblicazioni sono attualmente in corso di preparazione. In quindici anni di attività la tiratura complessiva ha superato un milione di copie. Le pubblicazioni sono:

- **Bollettino:** Vol. I-XVII; XVIII in stampa
- **Archivi:** Vol. I-VII; VIII in stampa

- **Studi Camuni:** Vol. I-VII; VIII in stampa
- **Valcamonica Symposium:** I-1968; II-1972; III-1979 in stampa
- **Pubblicazioni del Centro:** Vol. I-IV
- **Sussidi didattici:** Cartelle, opuscoli, diapositive e prospetti a carattere educativo.
- **Riproduzioni:** Stampe, riproduzioni formato cartolina, rilievi di arte preistorica in grandezza naturale e in riduzione.
- **Serie di stampe:** per mostre e animazioni culturali e didattiche.
- **Serie di diapositive:** per scopi didattici.
- **Servizio libri ai Soci:** il Servizio "Libri ai Soci" consiste nell'inviare a domicilio e con notevoli sconti, libri di soggetti scientifici e culturali, ai Soci che ne fanno richiesta. Numerosi soci usufruiscono di questo servizio che è esteso anche a biblioteche pubbliche e universitarie.

LABORATORI E CONSERVAZIONE

Lavori di laboratorio: Oltre ai lavori tecnici per il conseguimento delle ricerche, si conducono le seguenti attività:

- Catalogamento dell'arte rupestre
- Cartografia e fotogrammetria
- Esecuzione di calchi e riproduzioni di reperti di arte preistorica ed altri servizi per musei e mostre didattiche
- Disegno e fotografia di reperti
- Restauro e conservazione
- Studio delle cause di deterioramento e dei metodi di conservazione dell'arte rupestre.

BIBLIOTECA E ARCHIVI

La Biblioteca del Centro possiede circa 20.000 opere che trattano: Archeologia, Arte preistorica, Etno-

logia, Storia delle Religioni. Per il soggetto "Preistoria" è la più completa Biblioteca dell'Italia Settentrionale. La libreria è aperta a studiosi e studenti nei normali orari lavorativi.

Gli Archivi del Centro contengono una ingente documentazione su l'Arte Preistorica. Sono un prezioso strumento per gli studi comparativi tanto più importante in quanto unico nel suo genere.

ESPOSIZIONI, MUSEI E PARCHI

Mostre ed esposizioni: Le principali mostre dell'arte rupestre camuna, negli ultimi anni sono state realizzate al Castello Sforzesco di Milano, al Museo Nazionale di Gerusalemme, al Museo Archeologico di Barcellona, all'Università di Ginevra.

Mostra permanente: Nel 1975, si è aperta nella sede del Centro, una mostra didattica permanente, ad uso della scuola e della gioventù. Nelle adiacenze della sede, sono conservate le famose statue-stele camune.

Museo di Nadro: Nel 1977 è stato aperto il Museo di Nadro (Ceto), in collaborazione con l'Amministrazione Comunale. In esso sono conservati ritrovamenti archeologici fatti nel Comune di Ceto. Vi è anche una esposizione didattica dell'arte rupestre camuna.

Mostra itinerante: "10.000 anni di storia visti attraverso l'arte rupestre". Questa mostra illustra in maniera sintetica, attraverso un soggetto monografico quale l'arte rupestre, la nascita della civiltà europea e l'evoluzione economica e sociale dell'uomo per un periodo di 10.000 anni, dall'età dei cacciatori paleolitici, all'avvento di Roma. Essa comprende 80 stampe, con didascalie in italiano e in inglese. Vi

sono cartine, tavole sinottiche, grafici e riproduzioni di figure rupestri in grandezza naturale. Oltre 100 esemplari della mostra sono stati esposti nel 1977 e 1978, in 14 nazioni.

Riserve archeologiche e parchi naturali: E' stata progettata e pianificata la creazione di una serie di riserve archeologiche e parchi naturali, in Valcamonica, Valtellina e sulle sponde del lago d'Iseo, che assicurino la salvaguardia e il godimento pubblico delle principali zone d'interesse archeologico e naturalistico (progetto PAVES). Il primo di questi parchi, a Foppe di Nadro (Ceto) è stato aperto nel 1978.

Museo di Preistoria ed Etnologia: E' prevista la creazione di un Museo di Preistoria ed Etnologia. Esso avrà un ruolo didattico-informativo, illustrando l'evoluzione culturale dell'uomo. Dovrà dare anche una visione panoramica della paleostoria camuna e dell'evoluzione dell'arte rupestre e formare un centro di interesse culturale e scientifico ad uso della scuola, degli appassionati, dei turisti e di tutti i visitatori.

ATTIVITA' CULTURALI E SOCIALI

Incontri e convegni:

- Dibattiti (varie volte all'anno)
- Tavole Rotonde (una o due volte all'anno)
- Colloqui di aggiornamento (annuali)
- Simposi Internazionali (ogni 4-5 anni)

Concorsi scolastici: Negli ultimi sette anni si sono tenute annualmente edizioni del Concorso scolastico nazionale, con relativa mostra delle opere di alunni, dal titolo: *Le vicende degli antichi camuni.*

Visite guidate alle incisioni rupestri: Vengono guidate visite alle incisioni rupestri. Nel 1979 si sono guidate oltre 1000 comitive e alcune centinaia di gruppi più piccoli (circa 50.000 visitatori).

PROGRAMMAZIONE

Piano decennale: I programmi di sviluppo del Centro sono stati pubblicati in un piano decennale 1974-1984. Comprendono progetti di scavi, ricerche archeologiche in Italia e all'estero, pubblicazioni, archivio e catalogazione, valorizzazione culturale delle località di arte rupestre preistorica e realizzazione del "Repertorio archeologico".

Orientamenti: Al Centro è cresciuto un nuovo tipo di ricerca organica, ma non solo, è sorto anche un nuovo modo di fare cultura attiva, di comunicare e diffondere interessi intellettuali: la cultura è alimentata dalla ricerca scientifica, sorgente del conoscere, si esplica attraverso educazione e istruzione, pubblicazione e diffusione, dialogo e dibattito.

L'uomo non è una macchina e neppure è fatto in provetta. Ognuno può dare il meglio di se stesso se trova la propria strada, la segue e la gestisce. Il lavoro cosciente dell'individuo, quando è motivato da esigenze interne, porta alla maturazione e alla crescita intellettuale, pertanto dà frutti che servono alla società e alla cultura. Quando invece il lavoro è fatto in base a orientamenti o programmazioni che gli sono estranei, l'individuo non si realizza e il risultato si riduce a schemi sterili e senza prospettive.

L'esperimento sta dando i suoi frutti. Importanti scoperte archeologiche, una nuova visione della storia, interesse concreto di un crescente

pubblico, corsi, convegni, mostre, musei, pubblicazioni, formazione di una nuova generazione di ricercatori, tutto ciò è realizzato da poche persone con mezzi precari e insufficienti.

L'esperimento del Centro arriverà alla reale verifica quando i giovani che si stanno ora formando dovranno gestire questo grosso movimento d'idee, quando sarà giunto alla seconda generazione. E' un esperimento che offre nuove proposte, apre la strada a una rinascita scientifica, culturale, sociale e umana, di cui l'Europa di oggi ha molto bisogno.



Chi desidera partecipare ai corsi, ai convegni, ai viaggi di studio o ai campi archeologici internazionali è pregato di rivolgersi a:

Segreteria
CENTRO CAMUNO
DI STUDI PREISTORICI
25044 CAPO DI PONTE (Bs)
Tel. 0364/42091

L'ASSOCIAZIONE AL CENTRO
INCLUDE L'ABBONAMENTO AL
BOLLETTINO. I MEMBRI HANNO
LO SCONTO DEL 20% SULLE
ALTRE PUBBLICAZIONI.



EDIZIONI DEL CENTRO